

L'OPPOSIZIONE CATTOLICA AL FRANCHISMO: LA H.O.A.C. E IL GIORNALE "¡TU!" (1946-1951)

Luca De Boni

Prima della guerra civile, la presenza della Chiesa spagnola nel movimento operaio era stata molto limitata, inoltre, la maggior parte dei sindacati e dei raggruppamenti operai confessionali era tacciata di "araarillismo", cioè di essere direttamente finanziata dai padroni. Con l'instaurazione del regime di Franco tutti i sindacati esistenti, inclusi quelli di ispirazione cattolica, vennero disciolti a favore del sindacato unico verticale, controllato dalla Falange. Molte proteste si levarono da parte della gerarchia ecclesiastica, però alla Chiesa non rimase altro che incentivare all'interno dell'Azione Cattolica la nascita delle specializzazioni operaie, le quali, al contrario dell'anteguerra, trovarono un nuovo compromesso con le rivendicazioni operaie, liberandosi così dall'accusa di "amarillismo".

La nascita delle organizzazioni operaie dell'A.C. avvenne nel delicato momento della fine della seconda guerra mondiale. Un periodo che culminerà con l'isolamento internazionale votato dalle Nazioni Unite e nel quale Franco cercò di mostrare un nuovo volto del regime. La condanna dell'Onu rappresentava un pericolo per la stabilità del regime e fu proprio in questo momento che anche la Chiesa romana iniziò a indicare nuove strade all'episcopato spagnolo in caso di un'eventuale caduta del regime.

L'occasione fu nel febbraio del 1946, quando l'episcopato spagnolo compì la sua visita *ad limina* a Papa Pio XII, e in questa sede il Pontefice invitò il cardinale Pia y Deniel¹, primate di Spagna, a mettere in

1. Il cardinale Pia y Deniel nacque a Barcellona nel 1876. Laureatosi a Roma in Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, venne ordinato sacerdote nel luglio del 1900. Nel 1918, dopo una vasta attività svolta nell'ambito sociale nella diocesi di Barcellona, venne nominato vescovo di Avila. In questa diocesi organizzò l'Azione Sociale Cattolica e contribuì ad animare le organizzazioni sindacali apostoliche. Nel 1935 cambiò sede trasferendosi a Salamanca dove venne sorpreso dalla guerra civile. Nel 1941 prese il posto del cardinale Gomà come maggior rappresentante dell'episcopato

moto le specializzazioni operaie dell'A.C. indicando inoltre che «en España la Iglesia no [había] ido al pueblo», ed era appunto per questo motivo che «muchas ideologías tengan las puertas abiertas»².

Non si trattava inizialmente di formare all'interno di A.C. E. un sindacato, vista l'impossibilità di costituirlo, ma probabilmente si doveva «dotar a la Iglesia española de unas organizaciones que a la larga pudieran ser la base obrera, la base sindical de posibles partidos democristianos»³.

Il Paese in questi primi anni del dopoguerra si trovava in una difficile situazione economica nella quale il dominio della borghesia capitalistica favoriva la diffusione del mercato nero accentuando il degrado delle classi più povere. Infatti, come conferma J. García Escudero, mentre il regime «se proclama banacional sindicalista [...], lo que abajo crecía era una sociedad neocapitalista, en la que, por consiguiente, si se quería equilibrio, era indispensable que el capital tuviese enfrente un neosindicalismo con fuerza propia. [Pero] Este neosindicalismo no llegó [nunca] a existir»⁴. Gli scontri tra il Sindacato unico e la gerarchia ecclesiastica saranno molti, tenendo conto che «los falangistas de la Organización Sindical, que durante la guerra habían trabajado para unificar todo lo unificable en este campo, no vieron con favor el nacimiento de las Hoac»⁵. Comunque, Vicente Enrique y Tarancón, all'epoca vescovo di Solsona, aveva chiarito fin dal 1938 la differenza sostanziale tra un sindacato e l'attività dell'A.C. Infatti, nel suo *Curso breve de Acción Católica* del 1938, riferendosi alla lettera del Papa indirizzata al Patriarca di Lisbona, scrisse: «aunque no es misión de la A.C. dirigir sindicatos, es misión suya fomentarlos y promoverlos»⁶, e in un altro paragrafo, sulla questione della difesa della classe operaia, notava che sebbene

es más propio de los Sindicatos que de la A.C. defender las mejoras profesionales de sus socios; cuando aquellos no existan o no puedan por sí mismos lograrlas, puede intervenir la A.C. para apoyar y defender las reivindicaciones justas⁷, mettendo in evidenza le parole di Pio XI nella Quadragesimo Anno che «los primeros e inmediatos apóstoles de los obreros han de ser obreros»⁸.

spagnolo e nel 1946 venne nominato cardinale dalla Santa Sede. Da Toledo diresse tutta l'attività dell'Azione Cattolica spagnola, occupandosi principalmente delle organizzazioni operaie dell'A.C. Ulteriori informazioni in *El Cardenal Pía y Deniel*, in "Ecclesia" (Madrid), gennaio 1966, pp. 8-9.

2. AA.VV., *Reino de Dios e Iglesia. Militancia Cristiana hoy*, Madrid, Hoac, 1988, p. 11.

3. *Ibidem*.

4. J.M. García Escudero, *La política*, in AA.VV., *Historia General de España y América*, t. XIX-2, Madrid, Rialp, 1987, p. 94.

5. R. Gómez Pérez, *El franquismo y la Iglesia*, Madrid, Rialp, 1986, p. 74.

6. V. Enrique y Tarancón, *Curso breve de Acción Católica*, Burgos, s.e., 1938, pp. 215 e ss.

7. *Ibidem*.

8. *Ibidem*.

Il battesimo ufficiale della Hoac, dopo la pubblicazione delle Norme dell'apostolato operaio pubblicate nella rivista *Ecclesia* il 4 maggio 1946, avvenne tra il 26 ottobre e il 3 novembre del 1946 con lo svolgimento della I Settimana Nazionale a Madrid⁹. L'atto di apertura della settimana si svolse dopo due giorni di intensi esercizi spirituali, prologo fondamentale in quel periodo per qualsiasi avvenimento della A.C.E. Presente al gran completo tutta la gerarchia dell'A.C.; da mons. Zacarías de Vizcarra y Arana¹⁰, segretario generale ecclesiastico, ad Alberto Bonet, dirigente laico dell'A.C., a Ignacio de Zulueta, assessore spirituale del Consiglio Superiore del ramo maschile, e infine Santiago Corraí¹¹, presidente del Consiglio Superiore dello stesso ramo.

Nel suo discorso inaugurale Bonet fece un chiaro riferimento alla Joc belga¹² dalla quale venivano presi l'"ispirazione" e i metodi di formazione.

9. La partecipazione a questo primo atto nazionale fu di circa 200 delegati di 33 diocesi spagnole.

10. «Mons. Zacarías de Vizcarra y Arana, nació en Abadiano, provincia de Vizcaya, el 4 de noviembre de 1879; se doctoró en Filosofía, Teología y Derecho Canónico por la Universidad de Comillas; en 1906 se ordenó sacerdote; enseñó griego y teología en el Seminario de Vitoria, y seis años después marchó a Argentina, donde permaneció hasta 1938. En Argentina, fundó el Instituto Grafotécnico [...]; fundó también la Asociación del Clero Español, el Instituto Isidoriano y la revista de pensamiento Criterio [...]. Posiblemente se trasladó de manera definitiva a España en 1938. [...] En 1939, el Cardenal Gomá le encargó la organización de la A.C.E. y la Unión Misional del Clero. [...] Mons. Vizcarra fue el primer director de *Ecclesia* desde enero de 1941 hasta abril de ese mismo año, fecha en que dejó el cargo debido a sus numerosas obligaciones, entre otras, la de Secretario General Eclesiástico de la Dirección Central de la A.C.E. y director del Instituto de Cultura Superior». Cfr. F. Verdura, *La revista Ecclesia entre 1941 y 1945*, Pamplona, Eunsa, 1995, pp. 20-22.

11. Santiago Corraí nacque a Santander nel 1907 ed era, oltre che avvocato, ingegnere stradale. Entrò nell'Azione Cattolica nel 1933 presiedendo l'Unione Diocesana di Santander. Nel 1939 fu nominato Presidente della Giunta Diocesana della stessa diocesi. Nel 1941 si trasferì a Madrid dove venne nominato membro dell'Apostolato Patronale e Operaio del Consiglio Superiore del ramo degli adulti, quindi divenne Presidente dello stesso ramo. Fu un grande promotore ed animatore della Hoac fin dalla sua creazione.

12. I movimenti specializzati dell'Azione Cattolica spagnola auspicati dal Papa nella visita *ad limina* dell'episcopato spagnolo nel febbraio 1946 non erano una novità perlomeno in Europa. L'esempio più notevole era la Joc (Gioventù Cattolica Operaia) che venne costituita in Belgio ad opera di monsignor Cardijn. Nel 1919 mons. Cardijn creò il primo gruppo chiamato Gioventù Sindacaliste che nel 1921 prese il nome definitivo di Gioventù Operaia Cattolica. Per Cardijn questo movimento doveva essere la base dello sviluppo della classe lavoratrice cattolica, un movimento formato e diretto dagli stessi operai, visto che solo in questa maniera si poteva arrivare ad una completa emancipazione della categoria. La Joc belga ebbe una rapida diffusione prima in Francia, nel 1927, e più avanti anche in altri paesi, tanto da arrivare a costituire nel 1931 una Segreteria di Relazioni Internazionali. Se la Joc belga contribuì nei metodi di formazione, il modello proposto dal Papa a Pia y Deniel erano le Adi italiane. Nate a Roma, tra il 28 e 29 agosto 1944, da un convegno che seguiva di un paio di mesi il Patto Sindacale, e di chiara matrice cattolica, «non intendevano sostituirsi al sindacato unitario [...], ma affiancarlo e integrarne l'opera con un'azione

Alfredo López, direttore della Giunta Tecnica dell’Azione Cattolica spagnola, acclamò la trascendenza del nuovo movimento operaio che da quel momento in poi, avrebbe ottenuto «ese apoyo popular, tan necesario, si se quieren hacer reclamaciones ante los Poderes públicos» e concludendo aggiunse che con la Hoac «No vamos a redimir a los trabajadores, sino que diremos que es la sociedad la que tiene que redimirse»¹³.

Come risultato concreto della I Settimana Nazionale ci fu la nascita dell’organo di informazione della Hoac, il giornale “¡Tu!”, che uscì con il primo numero il 15 novembre 1946 e venne spedito alle diocesi il 22 dello stesso mese¹⁴. Allo stesso tempo ci fu la costituzione ufficiale della Commissione Nazionale¹⁵ che effettuò la sua prima riunione il 19 dicembre del 1946. I membri partecipanti a questa prima assemblea, che si tenne nel locale del Consiglio Superiore del ramo degli uomini furono: Santiago Corrai, Presidente d’onore, Rafael Gallegos, Pablo Berkes, Enrique Torres e Antonio Torres. Nella stessa seduta vennero affidati i primi incarichi delle Segreterie della Commissione nazionale come stabilito dagli statuti¹⁶. Il compito principale della CN fu, oltre a quello di diffondere gli ideali dell’organizzazione, quello di formare dirigenti, in quanto «los apóstoles de los obreros han de ser los mismos obreros», e chiaramente la nascita del giornale “¡Tu!” andava verso questa direzione.

1.1 Il “¡Tu!” e gli scioperi del 1947

Il giornale “¡Tu!”, il primo vero frutto della Hoac, iniziò subito a far sentire la sua presenza nel mondo operaio, infatti

tan fuerte era la voluntad de la Hoac de contar con un medio de expresión que rompiese hasta donde se pudiera el monolítico sistema de prensa dirigida creado por el franquismo¹⁷.

ne di tipo presindacale, che mirava alla formazione umana del lavoratore e alla sua crescita culturale». Cfr. A. Vadagnini, *Le Adi trentine*, Trento, Ed. Adi, 1996, p. 15.

13. Cfr. “¡Tu!”, n. 1, 15 novembre 1946, p. 8. Tutti i numeri del giornale e tutti i verbali delle riunioni della Commissione Nazionale si trovano nell’Archivio Hoac che si trova in calle Alfonso XI Edificio Cope 3-2 (Madrid).

14. Verbale riunione CN, Hoac del 19 dicembre 1946. Archivio Hoac.

15. D’ora in avanti si utilizzerà l’abbreviazione CN per indicare la Commissione Nazionale della Hoac, mentre l’abbreviazione CD verrà usata per indicare la Commissione Diocesana.

16. La prima Commissione nazionale della Hoac era così formata: Segreteria e Conquista, Antonio Torres, Tesoreria, Enrique Samper, Segreteria di studio, Rafael Gallegos, Segreteria di Pietà e Carità, Ramon Otero Pumares e Andrés Piedra, Informazione, José M Riaza Ballesteros, Biblioteca, José Luís Correas, Scuole notturne, José Ripoll e infine alla direzione del giornale Enrique Torres.

17. A. Ruiz Camps, *Cuarenta años de prensa oacista*, in “Noticias Obreras”, 16

Il primo numero uscì con otto pagine dal formato 34x24 cm ad un prezzo di cinquanta centesimi. Venne nominato direttore Enrique Torres ma, il 17 dicembre 1946, si dimise in quanto fu nominato da Franco Aggregato della Stampa presso la Santa Sede. Il nuovo incarico venne assegnato ad Esteban Busquéis¹⁸ che rimarrà alla testa del giornale fino alla chiusura definitiva nel 1951. Con l'arrivo del nuovo direttore il "¡Tu!" cambiò linea di azione: infatti si accentuò la denuncia sociale che distingueva il giornale portando negli operai vera soddisfazione¹⁹, in quanto si poteva notare che per la prima volta l'opera sociale cristiana si allontanava dall'"amarillismo" delle organizzazioni sindacali cattoliche anteriori alla guerra civile, sebbene le rivendicazioni non toccassero mai questioni politiche.

"¡Tu!", che dal numero 6 venne pubblicato con un formato più grande e con la riduzione delle pagine da otto a quattro, ebbe da subito un forte impatto sui lettori. Se l'azione del giornale piaceva molto agli operai, non tutti, all'interno della Hoac, erano d'accordo sulla sua linea editoriale. Infatti Santiago Corrai, alla fine di febbraio del 1947, riferì alla CN che a Oviedo le impressioni sul notiziario erano positive, ma che non si dovesse esagerare con le denunce sociali²⁰. Ai primi di marzo, avendo sentito il parere di quasi tutte le CD ritornò sull'argomento, insistendo sulla necessità di non perseverare con la questione politica dalle pagine del giornale²¹. Questi richiami alla "calma" erano

dicembre 1986, n. 942-943, p. 55. Il 28 luglio 1936, la Junta de Defensa Nacional stabilì la censura previa su qualsiasi pubblicazione nella Spagna nazionalista. A questo compito venne chiamata, il 29 maggio 1937, la Delegación del Estado para Prensa y Propaganda, che dipendeva dalla Secretaría General del Jefe del Estado. Il testo definitivo sulla censura fu pubblicato con la Legge del 22 aprile 1938, che seppure avesse carattere transitorio restò in vigore fino al 1966. Un ordine del 25 marzo 1944 esentava dalla censura civile le pubblicazioni della Chiesa come Ecclesia, organo di Azione Cattolica, le pubblicazioni a carattere liturgico ed i testi latini usati dalla Chiesa Cattolica. Di conseguenza il "¡TU!", come organo dell'Azione Cattolica, veniva sottoposto solamente alla censura ecclesiastica. Ulteriori informazioni sulla censura in L. de Llera, *Prensa y censura en el Franquismo (1936-1966)*, in "Hispania Sacra", 1995, n. 95, pp. 5-36.

18. Esteban Busquéis nacque nel 1908 a Roda de Ter e fin da giovane iniziò l'attività giornalistica lavorando a Manresa come capo di redazione del periodico "Patria". Affiliato alla "Federació de Joves Cristianes" di Catalogna lavorò quindi con i giornali "Flama" e "Avant" espletando le funzioni di direttore. Nel 1935 si trasferisce a Tarragona per dirigere il giornale "Catalonia" e quindi, affiliatosi alla Cnt, prese parte con il Fronte Popolare alla guerra civile. Finita la guerra riuscì a farsi assumere dal "El Correo Catalán", fino a quando non viene chiamato a Madrid per dirigere il "¡Tu!". Il primo Consiglio di redazione del notiziario della Hoac venne formato nel gennaio del '47: Busquéis era il direttore, Costa Riaza e Antonio Torres i consiglieri. Vedi Verbale CN, Hoac del 3 gennaio 1947. Archivio Hoac.

19. I minatori asturiani in un articolo sul "¡Tu!" del 10 luglio 1947 lo paragonarono alla dinamite.

20. Verbale riunione CN, Hoac del 24 febbraio 1947. Archivio Hoac.

21. Ivi, 4 marzo 1947.

dovuti, probabilmente, al fatto che in questo periodo si stavano svolgendo una serie di scioperi nel paese e era quindi meglio non provocare attriti con il regime.

Il primo sciopero di una certa consistenza era stato organizzato nel 1946 a Manresa. Agli inizi del 1947 altri scioperi vennero organizzati, seppur isolatamente, in altre zone del Paese, i quali culminarono a Vizcaya con lo sciopero del Io maggio. «Se trataba de huelgas espontáneas. Su espontaneidad misma confirmaba que la desesperación no lleva a la protesta. Pues los trabajadores de 1946 estaban menos aplastados que los de 1943, por ejemplo. Vivían mal, comían mal, vestían mal, se alojaban mal, pero menos mal que unos años antes. Sin embargo, unos años antes se resignaban y ahora ya comenzaban a protestar»²².

Le rivendicazioni essenziali, miravano principalmente all'aumento del salario, al miglioramento delle condizioni di lavoro o alla soluzione del problema della casa, questioni che il "¡Tu!" denunciava nelle sue campagne, con titoli quali: *No ganamos lo suficiente para vivir. Abaratamiento de las subsistencias más que aumento de salarios*²³; oppure: *¡Libertad! ¡Igualdad! ¡Fraternidad!. Este es el sueño de todos. Todos los sistemas lo prometen*²⁴; e ancora, nel numero del 1° maggio del 1947, Cuando es lícita una huelga che continuava in quinta pagina, con le parole di un teologo americano, «Una huelga es lícita cuando existe una razón para su declaración». E per finire, ribadendo il diritto alla denuncia, *Sólo la verdad nos hará libres*²⁵.

Insomma, tutta una serie di articoli sulle condizioni di vita dei lavoratori spagnoli i quali, nonostante il leggero progresso economico del Paese, mantenevano lo stipendio ai livelli del 1939 e inoltre dovevano ricorrere al mercato nero²⁶.

22. V. Alba, *Historia de la resistencia antifranquista*, Barcelona, Planeta, 1978, p. 270.

23. "¡Tu!", 15 aprile 1947. Archivo Hoac.

24. Ivi, Io marzo 1947.

25. Ivi, Io giugno 1947.

26. Molti esempi sul livello dei salari sono riportati dal "¡Tu!". Tra i più significativi quello nel n. 15 del giugno 1947, dove si mostrano i risultati di una inchiesta fatta dalla Hoac di Palencia: «Los jornales de esta capitai son muy reducidos, habiendo jornales bastante frecuentes de 10 pesetas, y hasta ocho en... (aquí el centro de trabajo): la carestía de la vida en esta localidad hace que no pueda vivir un jornalero, calculándose que para gastos de casa y comida, sin vestidos, una familia compuesta por matrimonio y tres hijos pequeños necesite unas 40 pesetas diarias». Un altro esempio viene da Bilbao ed è riportato sullo stesso numero del giornale: «Juan López Fernández, de Bilbao, nos escribe una larga carta — a la que habremos de referimos quizá otras veces —. En ella nos dice, entre otras cosas: Gano — es empleado de oficinas — un sueldo que entre pitos y flautas no llega a las 1.000 pesetas [al año], sin contar que viene luego el mal llamado impuesto de utilidades. Y digo mal llamado porque no tiene ninguna utilidad. Tengo tres hijos, que, juntamente con mi esposa, hacemos cinco de familia. En Bilbao se nos dan de 400 a 500 gramos de comestible —

Se si esamina la situazione, cioè la concomitanza tra gli scioperi e gli articoli del notiziario, considerando anche la diffusione del "¡Tu!"²⁷, è molto probabile che «militantes de la Hoac apoyados por ésta participaron en todas la huelgas que tuvieron lugar a partir de 1947²⁸», o addirittura «siendo los organizadores»²⁹.

Per questo il richiamo alla calma di Corrai era significativo. D'altronde lo stesso Zulueta riconosceva che si dovesse decir la verdad a todos los sectores laborales»³⁰, anche se il Consiglio di redazione del "¡Tu!", per evitare polemiche, propose che non si dovesse «someterlo a la aprobación de la CN admitiéndose la crítica después de la publicación» e la stessa CN discusse della necessità di dare un nuovo indirizzo al giornale³¹. Le polemiche continuarono all'interno della CN che nell'agosto del 1947 tornava sull'argomento, per merito del consigliere Pelluch, il quale auspicava che il comitato di redazione orientasse in senso più spirituale il "¡Tu!", e accentuasse le campagne sulla moralità professionale³².

Da non sottovalutare erano le difficoltà con le quali il giornale veniva alla luce; infatti «muchos no pueden imaginar lo que en los años 40 y 50 suponía sacar a la calle, en la España franquista, un periódico obrero que dijese claramente la verdad que no se atrevía a decir el resto de la prensa, ni ningún otro medio de comunicación social»³³.

1.2 Il "Boletín de dirigentes" e la difesa dei portalettere

Con la celebrazione della II Settimana Nazionale della Hoac, svoltasi dal 6 al 14 settembre 1947 a Toledo, iniziò la pubblicazione del

adjunta recortes de periódico con el suministro de varias semanas — lo que equivale a sostenerse con 25 gramos diarios o a vivir muchos días de estraperlo. A continuación [continúa el periodista] nos facilita los siguientes datos curiosos: El arroz vale 4, 50 pesetas al kilo; el azúcar, 6; el café 36 (partida de Brasil); alubias 5, 50; bacalao 2; huevos de la Argentina a 9, 60 y 12, 60 la docena; patatas 1, 20; zapatos, los de 60 pesetas han subido a 90, y estos, a 135 y 175, y los de 165 a 275; un traje de 700, a 1.000 pesetas». Alla fine del Particolar si fanno delle conclusioni: «Nosotros insistimos en lo dicho — abaratamiento de la vida más que aumento de salarios —. Y además insistiremos, pues nos quedan muchas cosas en el tintero. Quienes nos critican, que digan también su palabra, que para todos está abierta la tribuna».

27. Sicuramente il giornale aveva una larga diffusione nei Paesi Baschi. Lo stesso Riaza, riferisce dopo un suo viaggio a Guipúzcoa, che seppure lì la A.C. «está despreciada», qualche numero del "¡Tu!" non piace, dovuto al contenuto poco sociale. Verbale riunione CN, Hoac dell'11 marzo 1947. Archivio Hoac.

28. V. Alba, *Historia*, cit. p. 274.

29. R. Díaz Salazar, *Iglesia dictadura y democracia*, Madrid, Hoac, 1981, p. 186 (nota 22).

30. Verbale riunione CN, Hoac dell'11 marzo 1947. Archivio Hoac.

31. Ivi, 10 aprile 1947.

32. Ivi, 5 agosto 1947.

33. X. García - J. Martín - T. Malagón, *Rovirosa, apóstol de la clase obrera*, Madrid, Hoac, 1985, p. 30.

Boletín de Dirigentes, il cui primo numero uscì nel dicembre- del 1947 in 500 esemplari. Il Bollettino, ideato e curato in prima persona da Guillermo Roviroso³⁴, primo grande apostolo della Hoac, aveva lo scopo di

mantener vivo en cada Diócesis y en cada Parroquia y en cada corazón de militante este fuego sagrado [la Hoac]. Y encenderlo donde no arda todavía. Preparar para la acción y empujar hacia la acción³⁵.

L'uscita era mensile e si stampava nella Imprenta del Real Monasterio de Santa María de Montserrat. Mentre il “¡Tu!” era il giornale destinato a tutti i lavoratori, il Bollettino aveva un contenuto completamente differente e rifletteva la personalità di Roviroso con uno stile

inconfundible. Hablaba como escribía y escribía como hablaba. La mayoría de sus artículos son breves y enormemente periodísticos. [...] Poseía el arte del suspense de modo inigualable. Hasta que el lector no llega hasta el final del escrito está pendiente de su razonamiento, pero no se da cuenta de su objetivo hasta leer la última palabra. Entonces de golpe aparece ante sus ojos una panorámica verdaderamente deslumbrante. Después deja al lector la tarea de completarla con su propia reflexión A lo largo de las páginas de aquel Boletín, así como en el resto de los escritos, tan numerosos, Roviroso fue desarrollando toda una espiritualidad seglar, quizás el trabajo más serio realizado en España en este sentido antes del Concilio Vaticano II³⁶.

Come ricorda A. Ruiz Camps³⁷,

si el “¡Tu!” fue el resultado de una amplia conjunción de esfuerzos, voluntades y circunstancias históricas, el “Boletín de Dirigentes” [...], fue una creación unipersonal surgida de una pieza de la mente y el infatigable quehacer de Roviroso. Esta publicación era una evidente necesidad de la Hoac, que precisaba de un instrumento para la formación religiosa e ideológica de los cuadros rectores de la organización y susceptible de dar a la Obra la base ideológica que se entreveía ya

34. Guillermo Roviroso nacque a Villanueva i Geltrú (Catalogna) nel 1897. Dopo brillanti studi in ingegneria si trasferì nel 1930 a Parigi dove allestì un piccolo laboratorio di giocattoli. Nel 1932 assistendo casualmente ad una predica del cardinale Verdier nella chiesa di S. Giuseppe, rimase talmente colpito dalle parole che iniziò a studiare tutto quello che riguardava Gesù. Tornato a Madrid nel 1933 si iscrisse al- P Instituto Social Obrero diretto da Ángel Herrera, e dopo la guerra entrò nell’Azione Cattolica dove iniziò ad occuparsi dell’apostolato operaio svolgendo P incarico di Vocal Social nel Consiglio diocesano del ramo uomini, lo stesso gruppo di persone che diventerà il nucleo base della Hoac. Fin dalle origini del movimento fu chiamato nella struttura dirigenziale dove fu il promotore di quasi tutte le attività della Hoac: dall’organizzazione pura e semplice, ai metodi di formazione, ai mezzi di comunicazione. Ulteriori informazioni su Guillermo Roviroso si possono trovare in X García - J. Martín - T. Malagón, *Roviroso*, cit.

35. “Boletín de Dirigentes”, (Madrid), n. 1, dicembre 1947.

36. X. García - J. Martín - T. Malagón, *Roviroso*, cit., p. 31.

37. Á. Ruiz Camps arrivò alla Hoac nel 1947 come redattore del “¡TU!”, e nel 1948 fu nominato responsabile delle pubblicazioni. Allontanatosi dall’organizzazione dal 1951 al 1955, nel 1957, con la destituzione di Roviroso, venne incaricato della guida del “Boletín de la Hoac” e quindi dell’attuale “Noticias Obreras”.

pero que aún no se había concretado. Es decir, algo que no se podía pedirse a un periódico de masas como era el “¡Tu!”³⁸.

Nelle idee di Rovirosa, il “Boletín” doveva costituire il mezzo con cui istruire e formare i militanti.

Probablemente aquel material era más demoledor para el orden establecido que las campañas y denuncias del “¡Tu!” pero la ausencia de alusiones a hechos de actualidad motivaba que el régimen franquista le prestase menos atención y así pudo proseguir durante mucho tiempo su acción el “Boletín de Dirigentes” un poco al amparo de pararrayos “¡Tu!”, al que se dedicaban todas las iras del aparato estatal³⁹.

Infatti, sebbene «el Gobierno se veía en el trance forzoso de tener que aguantar aquel periódico, porque era una publicación de Acción Católica Española en su plano nacional, y según su “modus vivendi” concertado con la Iglesia»⁴⁰, arrivò la goccia che fece traboccare il vaso.

Il 15 giugno 1947, nel “¡Tu!” n. 15, venne pubblicato in prima pagina un articolo sulla grave situazione degli impiegati postali, dal titolo *Los que se juegan el pan a una sola carta*, con sottotitolo *Riesgo y ventura de los carteros sin cartera*, firmato dal giornalista Costa Torrò. Neirarticolo si denunciava la situazione dei portalettere, in quanto il loro carico di lavoro era ritenuto eccessivo e soprattutto mal retribuito. Nel numero 18 del 10 agosto venne riproposto il tema, visto che

el reportaje que publicamos en uno de los últimos números en defensa de los carteros tuvo como era de esperar, una gran aceptación en los medios interesados. Durante varios días pareció haber en nuestra redacción y Administración un extraño jubileo. Porque estos funcionarios llegaban en oleadas a visitarnos, apuballándonos casi con sus felicitaciones⁴¹.

Grazie alla visita dei funzionari postali alla redazione, venne in luce che i lavoratori delle Poste, di grado inferiore ai funzionari, si trovavano in condizioni lavorative e retributive ancora peggiori. La redazione quindi ne prese le difese, e pubblicò un altro articolo nel n. 18 con il titolo *¿Puede Usted vivir con un duro diario? Pues hay peatones de correos que no cobran tanto*. Nel servizio, oltre a ricordare le penose condizioni di lavoro, Costa Torrò propose una soluzione: «que se observe el descanso dominical. Lo otro, lo de las mejoras económicas, lo exponemos en nombre de la justicia social», concludendo che

no somos demagogos ni malos patriotas, es precisamente por patriotismo y por justicia social que tenemos que destacar que cuando el Estado se preocupa de reglamentar todas las profesiones, justo es que se cuente entre ellas al sufrido Cuerpo de Correos, que necesita urgentes mejoras⁴².

38. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit, p. 58.

39. *Ibidem*.

40. X. García - J. Martín - T. Malagón, *Rovirosa*, cit., p. 30.

41. “¡Tu!”, n. 18, 10 agosto 1947. Archivo Hoac.

42. *Ibidem*.

Nel frattempo, dopo la pubblicazione del primo articolo, si erano levate molte proteste contro il giornale, per cui nell'edito ri ale del n.18 del 10 agosto, attaccando l'inefficienza del sindacato unico, la redazione chiariva:

nos preguntan quiénes son nuestros amigos. Nuestros amigos son todos los trabajadores. La masa que sabe, porque lo experimenta, que nosotros los defendemos, que somos un movimiento pagado, dirigido y organizado por ellos, y no por esos defensores de un "orden" especial⁴³.

La difesa degli impiegati delle Poste aveva dunque scosso tutti gli ambienti dell'*establishment*. Nella riunione della Commissione Nazionale del 5 agosto, Pelluch, nella speranza che il Comitato di redazione del "¡Tu!" «vea la manera de orientar en un sentido más espiritual el periódico», spinse la CN a fare in modo che il "¡Tu!" e la stessa Hoac rifiutassero «la parte política y la cuestión de que no se pase del plano de los principios en lo que se refiere a las campañas de carácter social, ya que en este caso se realizará una labor puramente doctrinal»⁴⁴.

La situazione era incandescente e le difese del "¡Tu!" venivano prese dagli stessi giornalisti tramite gli Editoriali. Ma, vista l'importanza dell'attacco che stava arrivando alla redazione, lo stesso giornale, nel n.19 del 5 agosto, pubblicò un editoriale al riguardo. Nell'articolo il comitato di redazione dichiarò che la Hoac intendeva sostenere il diritto di tutti alla giustizia sociale, e che la posizione del "¡Tu!",

no quiere ser sectaria ni demagógica. Defendemos la justicia social cuando es necesario, [concluyendo que la Hoac no era cantera de] aviesas intenciones y actitudes rebeldes. [Sino] Aplicación a rajatabla de los principios sociales de la Iglesia. ¿Y si estos principios los está aplicando el Estado, no tenemos justificado derecho a elevar a él nuestras peticiones?⁴⁵.

La redazione fu nuovamente costretta a difendersi il 10 ottobre, quando venne attaccata da un giornale madrileno che accusava la Hoac di fomentare in qualche maniera il sindacalismo e la lotta di classe:

nuestros obreros, individualmente, tienen un concepto claro de cuál es la misión de los Sindicatos y de cuál es la del Apostolado especializado de la Acción Católica. No hay competencias ni dualismos. Cada uno tiene una labor a realizar. Y que conste claro: no admitimos lecciones de nadie que no sea la Jerarquía. Estamos al servicio de la Iglesia y seguiremos el camino que la Iglesia nos señale. Quien no lo entienda así anda equivocado y a nosotros toca enseñarle la verdad. Quien no lo quiera entender es digno de compasión⁴⁶.

43. *Ibidem*.

44. Verbale della riunione CN, Hoac del 5 agosto 1947.

45. "¡Tu!", n. 19, 15 agosto 1947, numero speciale in occasione della II Settimana Nazionale. Archivio Hoac.

46. *Ivi*, n. 22, 11 ottobre 1947, p. 9.

La questione si protrasse per un lungo periodo. Il 18 novembre il direttore del “¡Tu!”, Busqués, lesse durante la riunione della CN una relazione «respecto a la campaña hecha en favor de los carteros» destinata alla gerarchia ecclesiastica, la quale avrebbe dovuto risolvere il caso in seguito all’intervento del direttore delle Poste. Infatti Busqués riferì di una telefonata ricevuta tempo addietro dalla segretaria del direttore delle Poste per richiedergli i numeri del “¡Tu!” “incriminati”, copie inviate regolarmente. Dopo alcuni giorni, come apprendiamo dalle parole di Busquets contenute nel verbale della riunione della CN,

se presento un Inspector con la pretensión de que le facilitara la dirección de los redactores encargados de la campana, negándose a ello y contestando que estaba dispuesto a celebrar una entrevista con la Superioridad de Correos. El sábado día 8, llamaron por teléfono, al objeto de celebrar la entrevista propuesta. Fui recibido el día 10 por el Director General de Correos, lamentándose dicho señor de que la campaña hubiese sido aprovechada por elementos de la oposición, diciendo que le enviaban anónimos y que estaban interesados varios procuradores a Cortes, entre ellos el Sr. Arzobispo de Burgos, contestándole el Director que el periódico no estaba dispuesto a servir de pretexto para campañas semejantes. Seguidamente el Director General, le manifestó que se estaba estudiando el caso y que seguramente a primeros de año muchas cosas se arreglarían, [riferendosi alla situazione lavorativa degli impiegati delle Poste] Incluso dio detalles sobre sueldos y peonadas en tiempos de nevada y otras cosas que la Dirección del periódico no quiso publicar. El Director General, rogó al director del semanario, que cesase en la campaña justificándola con una nota, diciendo que el Gobierno del Caudillo, se ocupaba del caso, y que en esta seguridad no había por qué mantenerla. El Director del periódico, ofreció al de Correos, las columnas del “¡Tu!”, por si él quería redactar la nota aceptando dicho ofrecimiento. La dirección del periódico no estimó oportuno publicar la nota tal como la enviaron y fue modificada.

El Director Gral. de Prensa [Tomás Cerro Corrochano e che venne chiamato in causa dal direttore Generale delle Poste] a los dos días llamó al director del periódico, poniéndole en antecedentes de lo que había ocurrido y de que el Director de Correos estaba dispuesto a hablar con el Ministro de Gobernación, para que éste diese las órdenes de ser recogido el periódico, y que este debía ser dirigido en el sentido del apostolado según él ve esa manera, y que quería ver las galeradas personalmente del próximo número⁴⁷.

Busquets presentò il 18 novembre 1947 questa prima relazione alla CN e i presenti l’approvarono consegnandola all’assessore spirituale che la prese per «llevarl[a] a donde sea conveniente»⁴⁸.

Nella stessa settimana la Direzione del “¡Tu!” ricevette una lettera dalla Direzione Generale della Stampa «cuya nota es atrevida» e «dice varias cosas en contra de la Obra». La Redazione non sapeva come agire e l’assessore spirituale, Ignacio de Zulueta, valutò il bisogno di una conversazione con mons. Vizcarra⁴⁹.

47. Verbale riunione della CN, Hoac del 18 novembre 1947. Archivio Hoac.

48. *Ibidem*.

49. *Ivi*, 25 novembre 1947.

Nella lettera di Cerro Corrochano si chiedeva che il “¡Tu!” venisse sottoposto alla censura statale prima della sua pubblicazione, ma Santiago Corrai manifestò che non si sarebbe dovuto fare. Il 2 dicembre Busquets informò di «[h]aber] enviado a la Dirección Gral. de Prensa una carta comunicando que las galeradas del ¡Tu! no serán enviadas a la censura, por creerlo así la jerarquía»⁵⁰.

La fine del caso era però vicina. Infatti, dopo una serie di conversazioni, la situazione si ricompose con un incontro tra Cerro Corrochano e lo stesso Santiago Corrai, il quale riferì, a proposito della riunione, «que la entrevista fue cordialísima y en la cual se quedó zanjado y solucionado el incidente»⁵¹.

1.3 Il prestito a favore del giornale “¡Tu!”

Durante la III Settimana nazionale che si tenne a Madrid dall’11 al 15 luglio 1948, presso il Colegio Mayor Ximénez Cisneros, la CN, dopo aver valutato l’attività degli anni precedenti, confermò i buoni risultati raggiunti dalla Hoac:

se celebros la I Semana Nacional para señalar las primeras etapas y luego, el año pasado en Toledo la segunda, que fue una demostración de entusiasmo y pujanza. Luego ha venido el curso actual a demostrar cómo se afianzaba y consolidaba la obra y cómo el entusiasmo de la Comisión Nacional era secundado y superado por las diócesis, con la celebración de estos grandes cursillos de Córdoba, Zaragoza y León, a los que han concurrido centenares de dirigentes de casi todas las diócesis.

Destaca la realidad magnífica del “Boletín de Dirigentes”. Y cómo después de tan excelente preparación se ha llegado a esta III Semana. La obra ha tenido ya una pujanza insospechada.

Una delle realtà più significative era il “¡Tu!” con circa 18.000 esemplari venduti, essendo partito dalle 7.500 copie del primo numero⁵².

Tra le decisioni adottate in questo raduno annuale, una verteva sulla necessità di pubblicare il “¡Tu!” settimanalmente, ed in secondo luogo di creare una Casa Editrice propria della Hoac. Per la realizzazione di questi progetti occorreva molto denaro che la CN non possedeva,

50. Ivi, 2 dicembre 1947.

51. Ivi, 23 dicembre 1947. Tomás Cerro Corrochano era membro della Associazione Cattolica Nazionale dei Propagandisti (Acnp). e proveniva dal giornale “El Debate”, di cui fu segretario di redazione. Insegnante all’Istituto Social Obrero, diretto da Ángel Herrera, venne nominato Direttore generale della stampa da Alberto Martín Artajo nel gennaio del 1946, prendendo il posto di un falangista. Faceva parte del gruppo cattolico collaborazionista che era entrato al governo con Artajo, ed il suo comportamento nei riguardi del “¡Tu!” e della Hoac non fu molto tollerante. Ulteriori informazioni riferite a questo periodo si possono trovare in J. Tusell, Franco y los católicos, Madrid, Alianza, 1984.

52. Discorso di Santiago Corrai in occasione dell’apertura della III Settimana Nazionale, cfr. “¡Tu!” della II quindicina di luglio 1948.

inoltre il deficit del “¡Tu!” iniziava ad essere elevato⁵³. A. Ruiz Camps racconta a questo proposito:

la cosa no estaba clara. Los gastos superaban a los ingresos y la deuda del ¡Tu! con la imprenta crecía alarmantemente. La Comisión Nacional llegó a la conclusión de que sólo una importante inyección económica podía salvar los planes de expansión del periódico. El problema estaba en cómo conseguir dinero. No faltaron indicaciones de que habría fondos siempre que la Hoac se aviniese a concertar compromisos con intereses muy ajenos a los de la clase trabajadora. Pero esto hubiera representado un serio quebranto para la integridad moral de la Hoac y un irreparable desprestigio entre las masas trabajadoras⁵⁴.

Alla fine, vagliate tutte le possibili soluzioni, «se sugirió la idea de realizar un empréstito amortizable entre los obreros»⁵⁵.

Ma cosa era l’“empréstito” che avrebbe dovuto riempire le casse della Hoac? Per rispondere a questa domanda si porta come testimonianza una lettera inviata il 24 ottobre 1950 da Antonio Torres a un militante che richiedeva informazioni su questa campagna.

Mi querido amigo y hermano en Xto:

Correspondiendo a tus deseos manifestados en tu att.a de fecha del corriente, dirigida al Director del Secretariado de Publicaciones de esta Comisión Nacional, tengo el gusto de informarte sobre el significado de los Bonos de Liberación.

Se trata de un préstamo amistoso y sin interés que los militantes de la Hoac y simpatizantes con ella hacen a esta Comisión Nacional con objeto de liberar nuestras publicaciones de la carga que supone el tener que lanzarlas en empresas editoriales extrañas a ella. Para tal fin se constituyó el Comité Nacional del Empréstito que viene funcionando desde hace dos años. Gracias a las numerosas aportaciones que por éste hemos recibido de los miembros de nuestra organización, hemos podido sacar adelante nuestro semanario y demás publicaciones cuya situación hasta la fecha no ha sido satisfactoria.

Los Bonos de Liberación no son otra cosa que un resguardo que se expide a favor de los donantes, y que en su día serán canjeados por el importe de la cantidad suscrita.

Existen diferentes tipos de estos Bonos clasificados por la cuantía de la aportación; así son los siguientes: de 5, 10, 15, 25, 50, 100, 500, y 1.000 ptas., y desde luego, como decía más arriba no devengan interés de ninguna clase, es decir que son préstamos de hermandad en Cristo.

Con lo que antecede creo quedarás suficientemente informado del asunto y por consiguiente esperamos nos comuniqués la cantidad que desees suscribir.

Con este motivo, te saluda cordialmente y se ofrece tuyo affmo. amigo en Xto. obreiro.

Antonio Torres.-Secretario⁵⁶.

53. La CN, visto il deficit del giornale, il 30 giugno del 1948 destinò le 30.000 ptas. stanziata dalla Giunta Tecnica di A.C. per dei Corsi regionali e per la III Settimana Nazionale, al giornale “¡Tu!”. Verbale riunione CN, Hoac del 30 giugno 1948.

54. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit, p. (753)56.

55. “¡Tu!”, della I quindicina di agosto 1948. Archivio Hoac.

56. Archivo CN, Hoac.

Il meccanismo, dunque, era molto semplice. A parte le donazioni volontarie, ogni diocesi si incaricava, o veniva incaricata dalla CN, di coprire una quota di denaro⁵⁷, cosicché la CN poteva controllare lo svolgimento di questa iniziativa.

Di somma rilevanza è il fatto che per il denaro consegnato dagli operai non esisteva nessun tipo di garanzia e Fuñica assicurazione era la fiducia che «cuando la cosa marche, periodicamente irán amortizándose los Bonos de Liberación. [É] el dinero prestado volverá a manos de su generosos propietarios con el caudal de nuestra gratitud»⁵⁸.

A questo proposito, un editoriale del “¡Tu!” intitolato “*Nuestra mejor garantía*”, spiegava questo fatto:

todo empréstito exige una garantía para poder realizarlo. Objetos materiales, capital de reserva, todo cuanto suponga poder ser convertido en dinero contante y sonante tiene el valor de garantía. ¿Cuál presentamos los O.A.C. al emprender el camino de un empréstito de medio millón de pesetas para realizar nuestra labor editorial con la dignidad que nuestra empresa exige? Esta pregunta nos ha sido formulada muchas veces desde que andamos metidos en la cosa. Nuestra respuesta ha sido una e invariable: los O.A.C. no tenemos ninguna garantía de los usuales en el mundo financiero. Nuestra garantía está en la fe que la clase obrera tiene en su propia solidarización.

Esta no es una garantía con fuerza para que nadie de fuera nos ofrezca su dinero a préstamo. ¡Mejor! si hablamos de bonos de liberación es precisamente porque queremos liberarnos de toda dependencia capitalista. Nosotros queremos apoyarnos en la misma clase obrera, y es en nuestras manos juntadas por el amor donde reside la fuerza con que contamos. Ni un solo obrero dudará un momento de que este dinero que hoy coloca en nuestras manos le será devuelto. [...] Todo lo esperamos, pues, de los nuestros, porque la única garantía que los O.A.C. podemos presentar reside en nosotros mismos⁵⁹.

L’iniziativa partì ufficialmente il 27 luglio 1948. Come prima cosa il comitato di redazione del “¡Tu!” sondò il terreno all’interno della Hoac, aprendo un’inchiesta tra le CD per vedere che riscontro trovava l’iniziativa sui militanti, essendo a conoscenza del fatto che, per effettuare tale progetto, fossero necessarie 250.000 ptas.⁶⁰ Il 14 settembre, viste le risposte positive delle CD, venne nominata una apposita commissione,

57. La CD di Burgos si propose di coprire Bonos per un valore di 25.000 ptas., Zaragoza per un valore di 50.000 ptas., e quella di Barcellona per un valore di 100.000 ptas. Cfr. “¡Tu!”, della II quindicina d’ottobre 1948.

58. “¡Tu!”, del 10 novembre 1948. Archivio Hoac.

59. Ivi, II quindicina ottobre 1948.

60. Questi erano i quattro punti dell’inchiesta: «1- Por la dirección del periódico se enviará un informe a las CD y corresponsales preguntándoles las posibilidades de venta y suscripciones que hay, si se mantendrán, aumentarán, o disminuirán. 2- Hacer urgentemente el proyecto para llevar a la práctica la Emisión de Bonos para recaudar las 250.000 pts. que hacen falta para hacer semanario el TU. 3- Hacer cartas y distribución a las diócesis lo que a sus disponibilidades económicas permita la cantidad de Bonos que tiene que adquirir y el compromiso formal para su emisión. 4- Una vez aprobado el plan, iniciar una campaña en el periódico y hacer en la fiesta de Cristo Rey el día del TU y dar comienzo ese mismo día a la emisión de Bonos». Verbale riunione CN, Hoac del 27 luglio 1948. La cifra totale, incluso la creazione della casa editrice, raggiungeva il mezzo milione di pesetas.

la “Comisión del Empréstito”, alla cui presidenza sedeva Rovirosa; come vicepresidente Busquets; segretario Antonio Torres; vice-segretario Emilio Sarto; e come tesoriere José Carrasco, l’Amministratore generale di tutte le pubblicazioni della Hoac. Allo stesso tempo la “Comisión del Empréstito” inviò «a los Vocales Diocesanos las normas de actuación sobre el Empréstito del ¡Tu!»⁶¹, che prevedevano la formazione, nei vari Centri Hoac, di comitati per “el Empréstito”.

Da subito arrivarono i primi segnali positivi: «Madrid ha iniciado la suscripción de Bonos de Liberación. Un carpintero ha entregado cien pesetas. Zaragoza ha enviado otras cien. De Barcelona han suscrito ya quinientas y siguen otras diócesis con promesas»⁶², sebbene la perdita finanziaria del giornale ammontava a circa 5.000 pesetas mensili e quindi «el resultado tenido hasta el presente [final de octubre de 1948] rebasa las cifras que se esperaban»⁶³.

Lo stesso cardinale Pía y Deniel “benedì” l’iniziativa, alla quale donò dei fondi personali⁶⁴.

Molto importante era la creazione di una propria Casa Editrice. Infatti la possibilità di pubblicare in proprio il materiale avrebbe permesso il distacco dall’Editorial Católica dove veniva impresso il giornale, con una notevole diminuzione dei costi. Nonostante le incertezze che potevano manifestarsi con un simile progetto, fu quasi una «Reñida batalla para liberar “¡Tu!”»⁶⁵. E le speranze erano che il 15 novembre dello stesso anno, secondo anniversario della nascita del giornale, il “¡Tu!” potesse uscire a cadenza settimanale anche se, per motivi tecnici, la cosa non fu possibile. Il successo dei Bonos de liberación, fu però così

61. Verbale riunione CN, Hoac del 14 settembre 1948. Archivio Hoac.

62. Articolo sul “¡Tu!”, II quindicina di settembre 1948. Archivio Hoac.

63. Verbale della riunione Plenaria della CN, Hoac del 24 ottobre 1948. Archivio Hoac.

64. Infatti la prima settimana di novembre giunse in redazione questa lettera di Pía y Deniel, pubblicata nel “¡TU!” del 15 novembre 1948:

«Muy respectable Sr. Director.

Recibí su carta, en la cual, refiriéndose al acuerdo de la III Semana Nacional de la Hoac de realizar una emisión de Bonos Amortizables, para dar fundamento económico a TU y facilitar su conversión en semanario, solicita mi bendición para tal proyecto y aun mi concurso. Me complace en enviar para tal generoso proyecto, que busca entre los mismos obreros su principal concurso, mi más efusiva bendición, deseando que TU aumente cada día más su difusión y pueda convertirse pronto en semanario, y honrándome en suscribir Bonos Amortizables por valor de dos mil pesetas.

Muy afectuosamente en Xto. le bendice y e. s. m.

Cardenal Pía y Deniel Arzobispo de Toledo».

65. Ivi, II quindicina ottobre 1948.

grande che assieme ai soldi arrivarono domande di abbonamento, finché ad un certo punto a fine ottobre del 1948 la redazione, per difficoltà nell'espletare la distribuzione, dovette sospendere la campagna abbonamenti⁶⁶. Al 15 gennaio del 1949 le CD che avevano contribuito alla campagna per l'"Empréstito" erano 34, tra le quali ai primi posti spiccavano le CD di Zaragoza, Cuenca, Madrid, Toledo e Palencia.

El entusiasmo de militantes y simpatizantes de la Hoac fue indescriptible. Al trabajo de difusión del periodico, que ya era absorbente, se anadio el de la colocación de bonos, labor nada fácil si se tiene cuenta de la exigüidad de los salarios de la época, verdaderamente salarios de hambre. En el periódico se publicaba un cuadro de honor en el que figuraban los militantes que conseguían más suscripciones y colocaban más bonos⁶⁷.

Finalmente dopo circa tre mesi di ritardo il "¡Tu!" uscì con cadenza settimanale. Il numero 56 del 5 marzo del 1949, annunciava:

Seis Cifras tiene el empréstito, [...] podemos lanzar las campanas a vuelo porque el primer objetivo del empréstito, gracias a vuestro esfuerzo, está en vuestras manos. Los lectores responden a nuestra llamada; justo es, por tanto, que correspondamos nosotros. Con el semanario en la mano tenéis un argumento para la campaña: habláis con realidades y no con promesas. Sin alharacas propagandísticas cumplimos hoy lo primero que hemos prometido. El primer paso está dado. No conviene desmayar ni descansar hasta el final. Gracias a Dios esto marcha, y el empréstito tiene ya seis cifras. ¡Más de las 100.000 pesetas!⁶⁸.

L'uscita settimanale preoccupava la CN, in quanto si pensava che ciò provocasse una diminuzione delle vendite. Comunque lo stesso 15 marzo l'amministrazione del giornale informò la CN «que las bajas que se temían, no se han causado, por lo tanto estamos en la misma tirada de cuando estaba en quincenario», cioè circa 18.000 copie.

Il primo risultato era dunque stato raggiunto, ma visto che i tempi non erano ancora maturi per la creazione di una propria casa editrice, si stabilì che il denaro raccolto potesse essere usato per le altre pubblicazioni della Hoac.

66. «El incremento realmente extraordinario de suscripciones obliga a la administración de TU a un esfuerzo tal que no hay posibilidad de realizar. Con sólo decir que en un día llegaron 30 altas se comprenderá la imposibilidad de dar cumplimiento a todo. Al objeto de poder dejar las cosas administrativas al día antes del semanario. QUEDA SUSPENDIDA LA ADMISION de nuevas suscripciones individuales hasta nueva orden». Vedi "¡TU!" del 10 novembre 1948.

67. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit, p. 753(56).

68. "¡Tu!", 5 marzo 1949. Il 31 gennaio del 1949 la riunione plenaria della Hoac stabilì per il 26 febbraio l'uscita a carattere settimanale del "¡Tu!". Considerando che il denaro raccolto ammontava a circa 70.000 ptas. le quali non riuscivano a coprire i debiti del giornale, la CN invitò le CD a compiere «un esfuerzo grande para cubrir las cantidades de dinero asignadas a las mismas».

69. Verbale riunione CN, Hoac del 15 marzo 1949. Archivio Hoac.

A tale scopo il Comitato per il prestito presentò alla CN una regolamento, specificando nel punto n. VI che

el CN del E. por acuerdos de sus miembros irá entregando el dinero a Publicaciones, periódicas o no periódicas, según peticiones de las mismas. Estando éstas en la obligación, según sus posibilidades, de ir devolviendo el capital que les fuese entregado⁷⁰.

Pochi giorni dopo Santiago Corral apportò alcune modifiche, stampate sul retro dei *bonos*, che “istituzionalizarono” la situazione:

1- El préstamo en Diez pesetas de que da la garantía este Bono, se hace a la “Comisión Nacional de la Hoac” con objeto de que pueda desarrollar la labor específica de editar publicaciones periódicas o no periódicas para obreros.

2- Estos fondos se aplicarán, en primer lugar a sufragar los gastos para convertir y sostener como semanario el Periódico ¡Tu!. También a financiar toda clase de publicaciones periódicas y no periódicas, libros, folletos, opúsculos, etc., de la Hoac.

3- En ningún caso se aplicarán estos fondos a fines diferentes para los cuales han sido prestados.

4- La Comisión Nacional de la Hoac se compromete a la devolución de estos Préstamos, en cuanto lo permita el desenvolvimiento económico de sus publicaciones, determinándose por sorteo los Bonos que corresponda ir reintegrándose.

5- Mientras la situación económica de las Publicaciones de la CN no permita a su juicio esta devolución, no se podrá reclamar el importe de este Bono⁷¹.

La campagna per il prestito fu un successo. Il 24 aprile 1949 la CN, raggiunta la quota di 194.000 ptas., poté pagare il debito con l’Editorial Católica⁷². A settembre dello stesso anno il “¡Tu!” segnalava una perdita di sole 1.186 ptas.⁷³ che fu annullata nel mese di novembre. Angel Ruiz Camps testimonia che «el proceso fue lento y hubo que esperar más de dos años [dall’inizio della campagna] hasta que se empezó a ganar más de lo que se gastaba»; inoltre il pareggio dei conti del giornale avvenne nel momento in cui venne sospeso per la prima volta, nel dicembre 1949. Infatti,

el acontecimiento solemnemente anunciado por benemérito y asenderado administrador, se conmemoró con un ágape al que asistieron todos los que colaboraban en la realización del periódico. [Pero] Aquella misma semana el objeto de tantos desvelos fue suspendido⁷⁴.

Era il 20 dicembre del 1949 e il “¡Tu!” veniva pubblicato in 34.000 esemplari. Alcuni mesi dopo la chiusura, il giornale tornò alla vendita e la campagna proseguì.

70. Ivi, 1° marzo 1949.

71. Ivi, 15 marzo 1949.

72. Ivi, 24 aprile 1949.

73. Ivi, 20 settembre 1949.

74. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit, p. (753)56.

Seppure fosse previsto il sorteggio per la restituzione del denaro prestatto dagli operai, dopo la sua chiusura definitiva del marzo del 1951, «que yo recuerde — dice sempre Ruiz Camps — no se presento una sola demanda de reembolso»⁷⁵, a conferma di quanto e come la Hoac era presente nel mondo del lavoro. C'è da ricordare però che, nonostante le parole di Ruiz Camps, comparve un'unica lista di rimborso per i “Bonos de Liberación” nel “Boletín de Dirigentes”, n. 60 dell'ottobre 1952 a pag. 16.

Per quanto riguarda la Casa Editrice, il processo per la sua costituzione si arrestò. Solamente negli anni '60 nascerà da questo iniziale progetto una casa editrice, la ZYX, che però rimase indipendente dalla Hoac⁷⁶. Al momento attuale l'organizzazione poteva contare sull'aiuto della Segreteria per le Pubblicazioni presieduta da Ruiz Camps dal febbraio del 1948.

1.4 Lo scontro con il regime e la prima chiusura del ¡Tu!

Dopo il primo incidente con le autorità del regime nel 1947, a causa delle denunce sulle condizioni di lavoro dei portalettere, la situazione del “¡Tu!” si aggravò sempre più. «De todas las partes venía la persecución, hasta de las misma feligresías cristianas. Todos los calificativos condenatorios eran pocos: demagogo, aliado al comunismo... Por cierto que esto último tenía su explicación: la clandestina “Radio Pirenaica”, en manos comunistas, reproducía con frecuencia noticias y textos del “¡Tu!”, citando las fuentes. Y todo porque en sus páginas se decía la verdad, no sólo en la información, sino — lo que tenía más volumen — en la formación⁷⁷.

75. *Ibidem*.

76. Ulteriori informazioni sulla ZYX si possono avere consultando C. Díaz, *De ZYX, aquel cristianismo sociopolítico, al Instituto Emmanuel Mounier*, in “XX Siglos” (Madrid), n. 16, 1993, pp. 157-165.

77. X. García - J. Martín - T. Malagón, *Rovirosa*, cit, p. 105. A proposito di Radio Pirenaica e delle sue citazioni di articoli del “¡Tu!”, lo stesso giornale intervenne nel numero del 17 settembre 1949: «Coincidiendo curiosamente con radio Pirenaica y con ciertas publicaciones que en español se editan en Francia, más de un Boletín habla estos días de Tu y del tuismo. Incluso en esto del título se da aquella curiosa coincidencia. No pensábamos hacer caso de estas cosas; pero he aquí que en el *Boletín Sindical de Asturias*, y en la segunda quincena de agosto, se insiste por la razón, dicen, de ‘haberle forzado a ello no sabemos quién. Y ellos nos fuerzan a nosotros ya que en el citado artículo, al atacamos, atacan de refilón, sin decirlo, a la Iglesia. Y hasta aquí podían llegar las bromas.

Mientras se nos ha dicho que estábamos adscritos a tal o a cual fenecido y archienterrado partido, nos encogíamos de hombros. Pero he aquí que en el artículo mencionado se sustenta, en síntesis, esta teoría: Siendo así que Tu y el tuismo son iguales a X. Y siendo así que X ha tenido la sartén por el mango durante dos mil años y no ha hecho nada. Luego, Tu y el tuismo han fracasado y no tiene derecho a opinar.

Hemos dicho hasta la saciedad que la postura de Tu no es otra que la de cooperar con el apostolado de la Iglesia [...]. La Alusión clara Y directa a X, y por lo que queda dicho, por tanto, se contesta ella sola».

Difficoltà riflesse durente la III Settimana Nazionale, svoltasi nel luglio 1948, durante la quale il cardinale Pia y Deniel intervenne a difesa del movimento:

En los últimos tres años ha habido grandes dificultades en la comprensión de la necesidad del apostolado dentro de la Acción Católica. [...]

No he de ocultar que surgen ahora otras dificultades fuera de la Acción Católica a las cuales no le doy mucha importancia. ¿Tiene enemigos la Hoac? ¡Debe tenerlos! [...]. Yo no he recibido ningún ataque personal, pero ya que se habla en plural contra los que se dice que quieren captar a la masa obrera... me siento aludido. [...] ¿Por qué estos recelos? ¿Será por estar establecido el Sindicato Único? Si la Acción Católica ha dicho claramente que no pretendía fundar sindicatos, no sólo porque hoy en España no están autorizados más sindicatos que los Verticales del Estado, sino porque aun en el caso hipotético de la libertad sindical no pertenecería a la Acción Católica pura o estricta el fundarlos, ¿qué han de temer los sindicatos del apostolado católico del obrero por el obrero en el campo doctrinal y de formación moral?⁷⁸.

Il punto era proprio questo. Lo studio approfondito della dottrina sociale della Chiesa, e quindi il notevole livello di formazione raggiunto dai militanti, iniziava a mettere in discussione il sistema e lo stesso sindacato unico.

Un esempio a conferma di questo nuovo sviluppo lo abbiamo nel gennaio 1949. La CD di Màlaga inviò una lettera alla CN nella quale riferiva che le ferrovie spagnole avevano aumentato lo stipendio agli impiegati e non agli operai. La stessa CD della Hoac di Malaga si proponeva di contrattare con le ferrovie l'aumento salariale degli altri operai. Era chiaramente un intervento di pura contrattazione sindacale e a questa proposta la CN rispose con una lettera nella quale veniva spiegato chiaramente che la Hoac non era un sindacato⁷⁹.

Questo fatto mostra forse uno degli sviluppi più importanti all'interno della Hoac, e cioè che sebbene la gerarchia avesse le idee chiare riguardo il fine specifico della *Hermandad* stabilito attraverso le norme, la base militante iniziava a sviluppare un'idea propria su come doveva essere il movimento.

Questo travaglio d'altronde lo mostravano le stesse pagine del notiziario, inoltre lo scontro con le autorità governative era alle porte.

Nel maggio del 1949, riporta J.Tusell,

el director de Prensa [Tomás Cerro Corrochano] se dirigió a mons. Vizcarra, [...], acusando a “¡Tu!” de «plantear habitualmente los problemas políticos- sociales como si el actual régimen español fuera hostil a la Iglesia y a la ideología católica, lo que es rotundamente inexacto» y afirmando que «por el camino de la violencia — física o verbal —

78. “¡Tu!”, Il quindicina del luglio 1948. Archivio Hoac.

79. Ivi, 25 gennaio 1949.

los católicos siempre se quedarán a la zaga de los comunistas, sobre todo cuando el modo de presentar las cosas es, como sucede en “¡Tu!”, casi sistemáticamente negativo»⁸⁰.

Una accusa di demagogia e di aggressione al capitalismo tipica in quei tempi nei confronti della Hoac. Altrettanto esemplare fu la risposta del giornale di fronte a questi attacchi. Nel n. 71 del 18 giugno 1949, con un editoriale molto aspro, rispose alle accuse richiamandosi alle norme pontífice e alle encicliche sociali:

parece ser que nuestros artículos no quieren ser comprendidos por ciertas personas. Se nos ataca diciendo que fomentamos la lucha de clase y andamos siempre persiguiendo al capitalismo. Lo que pasa es que muchos no se han dado exacta cuenta de la posición de la Iglesia — la nuestra no puede ser otra — fiente a los males que proceden del interior del hombre: la sed de placeres, la concupiscencia, el orgullo...

Contra esto estamos. Nunca ni en ninguna parte la Iglesia ha permitido ni favorecido el capitalismo.

El capitalismo que atacamos es el que emplea todas las fuerzas económicas del pueblo no solamente para subvenir las necesidades, sino para trabajar en el enriquecimiento monstruoso de und solo; el que sacrifica la dignidad del obrero a las grandes empresas; el que ha destruido todo espíritu de comunidad entre los hombres. [...] Ahora este capitalismo se ha transformado en plutocracia, en el reinado del dinero. Gracias a los monopolios, a los “trusts”, ha fijado como le ha dado la gana el precio de los artículos alimenticios, por ejemplo, otorgándose así el medio de poder — menospreciando — la justicia — subir todos los precios sin estar sometido al más pequeño control.

La Iglesia católica recuerda a la pujanza del dinero las maldiciones divinas. Proclama los deberes de las clases dirigentes: reconocer los principios cristianos, tratar el obrero con más justicia, evitar la especulación imponer un freno a sus pasiones y practicar la beneficencia.

Creemos que, una vez más, nos hemos expresado con claridad. Con absoluta e insoslayable claridad. Sin apartamos ni un ápice de las normas trazadas por los Pontífices. Reclamamos el derecho que nos reconoce la Iglesia: justicia y amor al prójimo⁸¹.

In questa maniera la distanza tra la Hoac e gli apparati statali era destinata ad allargarsi, e la peggio toccherà al giornale. Da segnalare

inoltre che il 21 luglio 1949 Manuel Castañón fu eletto alla Presidenza della CN, e con la sua presenza, i servizi giornalistici del “¡Tu!” si concentrarono molto di più sulla situazione globale della società spagnola e sull’inefficienza del sindacato unico. Tutto questo si sommava al malessere diffuso all’interno del Governo rispetto al portavoce della Hoac e che è riflesso nella lettera del Governatore civile e capo provinciale della Falange di Huesca, datata 3 dicembre 1949. In essa si può leggere:

80. Lettera riportata da J. Tusell, *Franco...*, cit, p. 202.

81. “¡Tu!” 18 giugno 1949.

Mi distinguido amigo y camarada:

El semanario ¡Tu! que se autodetermina órgano de los obreros de A.C. viene haciendo una campaña insidiosa contra el Régimen y el Gobierno, o al menos contra varios de sus Ministros.

La campaña, con la procacidad del estilo, la ligereza de sus juicios y lo inexacto de muchas de sus afirmaciones, no se diferencian mucho de la que del extranjero hacen “Solidaridad Obrera” y “Mundo Obrero”, etc.

Como Usted figura entre los afiliados de Falange de esta Provincia, es decir, el organismo preferentemente atacado por dicho “semanario” le ruego, que a fin de evitarse conflictos de conciencia se dé de baja en la suscripción del indicado periódico o de la organización de la Fet de las Jons.

Le saluda afectuosamente su amigo y camarada

Manuel Ruiz de la Sema⁸²

Il malessere generale conflui nelle proteste delle forze governative (sindacato, Falange, e gli stessi cattolici al governo), e quindi sfociò nella disposizione che il “¡Tu!” dovesse essere giudicato dalla censura civile prima della sua pubblicazione, altrimenti avrebbe chiuso i battenti.

I fatti si svolsero durante il mese di novembre, mediante uno scambio di lettere tra Tomás Cerro Corrochano, Direttore generale della stampa, e mons. Zacarías de Vizcarra, in rappresentanza rispettivamente del ministro per l’Educazione, Ibáñez Martín, e del card. Pia y Deniel maggior rappresentante della chiesa spagnola e dell’A.C. Il 4 dicembre 1949, Vizcarra inviò una lettera al direttore del “¡Tu!”, Busquéis, comunicando la sospensione del giornale. Da questa missiva risulta più agevole capire come si erano svolte le cose durante il mese di novembre tra la Chiesa e lo Stato.

Estimado Sr. Director: El día 16 de noviembre del presente año, me visitò el limo. Sr. Director General de Prensa [Tomás Cerro Corrochano] para hablarme de la situación de ¡Tu! y por encargo del Excmo. Sr. Ministro de Educación Nacional me notificó la siguiente disyuntiva, con respecto a dicha publicación: «el envío de las correspondientes galeras a censura, o, en caso contrario la suspensión de la revista».

Como ésta, desde su nacimiento, hace cuatro años, «por ser de A.C. y dedicarse específicamente al apostolado obrero» había sido reconocida como «exenta de censura» manifesté al Sr. Director General, que en todo caso es a su Eminencia el Cardenal Primado, y no a mí, a quien corresponde decidir, y le añadí: «Yo le expondré el asunto y él lo resolverá en la forma que crea más prudente».

Pero estando convocada para el día 21 de noviembre la reunión anual de la Conferencia de Reverendísimos Metropolitanos de España, que constituyen también la Junta Suprema de la A.C.E., su Presidente, el Exmo. Sr. Cardenal Primado, sometió a la consideración de la misma la disyuntiva planteada por la Dirección General de Prensa; y dicha Conferencia, examinados los pros y los contras de ambos extremos de la disyuntiva, resolvió que era preferible, aunque doloroso, que fuera suprimida la revista.

82. Lettera pubblicata in “Noticias Obreras”, Madrid, n. 751/1-15 gennaio 1979, p. 27.

Así se lo comunicò al Exmo. Sr. Ministro de Educación Nacional, en nombre de dicha Conferencia, una Comisión de la misma, formada por su Eminencia el Cardenal Primado y el Exmo. Sr. Arzobispo de Valencia.

Por mi parte, como se me había encargado a mí la tramitación de lo resuelto por la Conferencia, se lo comuniqué del mismo modo al limo. Sr. Director General de Prensa, por medio de un oficio, fechado el 28 de noviembre del presente año.

En contestación a este oficio, recibí otro del limo. Sr. Director General de Prensa, con fecha 3 del corriente mes de diciembre, diciéndome que el Excmo. Sr. Ministro, a quien oportunamente dio traslado de mi oficio, le ordenaba que me comunique «en contestación al mismo, que el Ministerio de Educación Nacional no tiene el propósito de suprimir la revista ¡Tu!, sino normalizar a partir del día de hoy su situación jurídica y sus actividades periodísticas»; pero, en la carta con que me remite dicho oficio, puntualiza lo siguiente:

«El Sr. Ministro, a quien, como es lógico, he dado a conocer su carta de hoy, aprueba expresamente esta mía, y me ordena que le diga que, en virtud del oficio que le acompaño, a partir del próximo lunes, día 5, no se autorizará, por ahora, la impresión, la circulación ni la venta de ningún número de ¡Tu! que no haya sido autorizado por la censura».

Consultado el caso con mi Superior Jerárquico, Su Eminencia el Cardenal Arzobispo de Toledo, Primado de España, me ha ordenado que le comunique a Ud. que, en vista de que esto último no es compatible con la resolución tomada por la Conferencia de Reverendísimos Metropolitanos, nos vemos en la necesidad de considerar suspendida la revista ¡Tu! hasta nuevo aviso y que por consiguiente no se proceda a su impresión, circulación y venta desde la fecha que señala arriba el limo. Sr. Director General.

Bien sabemos el dolor y los pequitos de toda clase que a Ud. y la Hermandad Obrera de Acción Católica y al Consejo Superior de que depende, les causa esta medida que nos vemos obligados a comunicarle; y por eso le agradecería que viniese a verme para estudiar con todo interés la nueva situación en que nos encontramos.

Aprovecho esta ocasión, para subscribirme su afectísimo servidor en Cristo y capellán
Zacarías de Vizearra⁸³

Come il direttore del “¡Tu!” ricevette questa lettera, venne immediatamente convocata la riunione straordinaria della CN della Hoac per il giorno 5 e 6 dicembre. In questo incontro Busquéis raccontò che appena ebbe in mano il documento di Vizearra andò a fargli visita, e lo stesso Vizearra

le comunicò que la CN debía pensar en el modo de comunicarse con todos los lectores [...] El Sr. Obispo dio cuenta de las gestiones que se hacían para salvar la situación y le ratificó que no hay ninguna queja de la Jerarquía, sobre la actuación seguida por la Hoac y el periódico. De haberlo habido, no se hubiera puesto el Emrno. Sr. Cardenal en la actitud de defender, como defiende el Apostolado Obrero⁸⁴.

83. Verbale della riunione straordinaria della CN, Hoac del 5-6 dicembre 1949. Archivio Hoac.

84. *Ibidem*.

L'unica cosa da fare per il momento era preoccuparsi di come "comunicare" con i propri iscritti vista la sospensione del "¡Tu!"⁸⁵.

La CN propose tre soluzioni: la stampa di un bollettino per i soci sostenitori, una circolare a cadenza da stabilire e infine «unos cuadernos no periódicos»⁸⁶. Nella riunione della settimana seguente, il 13 dicembre, venne presa la decisione di formare una Commissione, costituita da Busquets e Roviroso, che studiasse la prima soluzione, la creazione del "Boletín de Adheridos", e allo stesso tempo che Roviroso pubblicasse «un suplemento al "Boletín de Dirigentes" cada 15 días, para estar en contacto con los socios de la Obra»⁸⁷. Nella seduta del 27 dicembre, Santiago Corrai comunicò alla CN che l'affare "¡Tu!" era stato trattato

en la Mesa Directiva del Consejo Superior, la cual acordó pedir una entrevista al Emmo. Sr. Cardenal para tratar de la necesidad de "¡Tu!", tanto para la Hermandad, en particular, como para la rama en general, indicando que se tenía concedida la entrevista para el día 28 del presente mes⁸⁸.

La visita al cardinale Pia y Deniel trattò principalmente sulla pubblicazione del "Boletín de Adheridos" inoltre, il cardinale «indicò la necesidad de que el Boletín de Adheridos, sea visto per el Sr. Obispo Consiliario para su censura y que de esta forma, la Dirección Central podrá refrendar cuanto en el Boletín se diga»⁸⁹, per evitare nuovi problêmi con la censura civile die avrebbero compromesso nuovamente la gerarchia ecclesiastica.

85. Agli abbonati del "¡Tu!" venne spedita la seguente circolare per spiegare la sospensione dell'invio del giornale: «Con fecha 3 de diciembre actual, el ilustrísimo señor director general de Prensa ha comunicado al excelentísimo señor Obispo consiliario general de A.C. que "a partir del lunes día 5 no se autorizará por ahora la impresión, circulación ni venta de ningún número de TU que no haya sido previamente autorizado por la Censura". Por este motivo no se ha podido publicar desde el día 10 del actual nuestro semanario. Con el reembolso que le hemos puesto últimamente en circulación queda cancelada la suscripción que le estábamos remitiendo hasta fin de diciembre del presente año, y, si bien en dicho reembolso van incluidos cuatro números del presente mes que no se han de publicar, confiamos en que por su parte dejará en beneficio de la Obra el importe de los mismos. Si posteriormente se acordase la reanudación de los envíos, tendremos mucho gusto en ponemos nuevamente en contacto con usted. Le agradecemos mucho la colaboración prestada, siéndonos grato saludarle atentamente s.s. y hermano en Xto. El Administrador».

86. Verbale della riunione straordinaria CN, Hoac del 5-6 dicembre 1949. Archivio Hoac.

87. Verbale della riunione CN, Hoac del 13 dicembre 1949. Archivio Hoac.

88. Ivi, 27 dicembre 1949. Al lavoro di Corrai si univa quello degli altri membri della CN i quali nella stessa riunione presentarono un progetto che raccoglieva delle statistiche per segnalare l'influenza che il "¡Tu!" esercitava sugli operai. Una volta finito, il progetto doveva essere spedito ai cardinali ed agli Arcivescovi.

89. Verbale della riunione CN, Hoac del 10 gennaio 1950. Archivio Hoac. In questa stessa riunione venne presentato da Busquets il progetto del nuovo Bollettino sia nel suo formato che nel suo contenuto. La CN si raccomandò che «se procure no se haga una hoja Parroquial más, sino por el contrario, que sea vital, y que su contenido refleje todo aquello que para nuestros adheridos sirva de estímulo y enseñanza, para llegar a ser militantes, como así mismo ha de hacerse interesante para la juventud, para su amenidad y publicar en él todos los temas sociales que se acordaran en nuestras Semanas Nacionales. Se acuerda, que de momento, dado su carácter interno, sea de ocho páginas, tamaño folio y que se pida presupuesto».

Vista la situazione critica, il 21 gennaio 1950, venne chiamata a riunirsi la Commissione Nazionale in sessione plenaria, in modo che tutte le diocesi fossero messe al corrente della faccenda. Santiago Corrai espone i fatti ai presenti, i quali, a loro volta, riferirono le opinioni dei militanti dei centri Hoac. Alla fine venne redatto un documento da presentare alla gerarchia per conoscere il comportamento da adottare nelle varie Diocesi.

Le trattative per la riapparizione del giornale furono lunghe, soprattutto perché il giornale, più precisamente un suo giornalista, Enrique Sala Roca, venne citato a giudizio per un articolo contro il Ministero dell'Agricoltura⁹⁰.

Fortunatamente la vicenda ebbe una soluzione positiva. Il 13 febbraio la CN approvò una lettera circolare che il Presidente doveva indirizzare a tutte le Commissioni diocesane comunicando la riapparizione del giornale⁹¹, segno che le trattative di Pia y Deniel con il Governo avevano dato ottimi frutti.

90. Nella riunione CN, Hoac del 7 febbraio 1950, Busquéis fece un breve resoconto su questo caso ed i membri della CN raccontarono quanto da loro dichiarato al giudice (Verbale della riunione CN, Hoac del 7 febbraio 1950). Finalmente il processo a Enrique Sala Roca si svolse il 9 giugno 1950 e si concluse prima con una assoluzione, e quindi, dopo il ricorso presentato dal ministero dell'agricoltura, ad una condanna di tre mesi di carcere non effettuati per i benefici di una amnistia. A proposito del caso Roca, Ruiz Camps ricorda: «Nuestro excelente y respetable colaborador Sala Roca que había desplegado memorables campañas sobre la política de abastecimientos del gobierno, fue procesado y, a pesar de una absolución inicial, acabó siendo condenado, a instancias del Ministerio de Agricultura, por injurias a funcionarios del Estado. Pero nadie consiguió refutar las verdades que había escrito». Cfr. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit, p. 754(58).

91. Verbale della riunione Permanente della CN, Hoac del 13 febbraio 1950. La lettera di Manuel Castañon diceva: «Mi querido amigo y hermano en Xto.: próximo a salir nuestro periódico, que lo hará D.M. el día 18, tenemos que dar gracias a Dios por tan gran beneficio a nuestro Cardenal por el celo con que ha trabajado. Saldrá sin censura civil y sin merma de su estilo obrerista y valiente, aunque respetuoso y sereno. Al darte la grata noticia, te recomiendo mucho des instrucciones a todos los centros para que con motivo de su salida no hagan alardes de victoria, que pueden provocar reacciones en los enemigos que tenemos, pues estos procurarán provocar conflictos a fin de desacreditarnos y presentarnos como revoltosos, de lo que se seguiría perjuicio para nosotros, para el periódico y la Jerarquía. Recomiendo calma y prudencia y no responder a las provocaciones, si las hubiera, para poder demostrar en todo momento nuestra inocencia». Archivio CN, Hoac. Da notare che comunque la notizia ufficiale della riapparizione del giornale verrà data dallo stesso Pia y Deniel come contenuto nel Verbale della riunione CN, Hoac del 14 febbraio: «informa el Consiliario del Consejo Superior que la cuestión del TU está arreglada pero que más concretamente nos lo dirá el Einmo. Sr. Cardenal». E Pia y Deniel lo comunicherà alla CN, Hoac il 15 febbraio in una riunione della stessa da lui convocata al Palacio de Cruzada. Cfr. «¡Tu!», n. 96, 18 marzo 1950. Archivio Hoac.

La redazione del periodico spedi, come richiesto, tutti i numeri del “¡Tu!” e del “Boletín de Dirigentes” pubblicati fino a quel momento a Tomas Cerro Corrochano e ricominciò la pubblicazione del notiziario⁹². Il caso era stato risolto per merito della gerarchia ecclesiastica ma soprattutto per F intervento di Pia y Deniel⁹³. Nelle stesse settimane Busquets contattò diverse tipografie al fine di poter riprendere la stampa del “¡Tu!”, ma, nonostante le trattative intraprese, continuò ad essere stampato presso F Editorial Católica⁹⁴. Á. Ruiz Camps ricorda a proposito della riapparizione del giornale:

hubo gestiones y reuniones entre la Jerarquía y las autoridades. El cardenal Primado se mantuvo incommovible en su defensa del “¡Tu!”. Finalmente, en febrero de 1950, se autorizó de nuevo la publicación de manera tan sorprendente como había sido la prohibición. El número 96 apareció el 18 de marzo de 1950 sin más explicación que un vago editorial sobre lo tristes que son las separaciones. La nueva etapa se calificó de II época. Fue una especie de renacimiento. La verdad es que muy pocos lo esperaban⁹⁵.

92. Verbale della riunione CN, Hoac del 21 febbraio 1950. Archivio Hoac.

93. Infatti nel Verbale della riunione CN, Hoac del 14 febbraio 1950 sono trascritte le seguenti parole: «Se acuerda conste en esta acta también la gratitud de la C. Nacional hacia el Exmo. Obispo Consiliario General de la A.C.E. y hacia el M.S. Sr. Don Enrique Valcárcel, Consiliario del Consejo Superior de H.H. de A.C. por las gestiones que han realizado también para la reaparición de TU acogiéndose igualmente este acuerdo con máximos aplausos».

94. Busquets contattò la tipografia del “Diario Madrid”, però «las condiciones económicas que impfuso] este último diario son que debe pagarse cada número a su salida, y que el coste del presupuesto que present[ó] es algo más elevado que el de la Editorial Católica». Verbale della riunione CN, Hoac del 21 febbraio 1950, Archivio Hoac. Le trattative con TEditorial Católica continuarono le settimane seguenti finché la prima settimana di marzo si raggiunse un accordo per poter stampare il “¡Tu!”. Nel verbale della riunione della CN dell’8 marzo 1950 si può leggere: «Busquets da cuenta de una carta recibida de la Editorial Católica en la cual especifica las condiciones del contrato para editar nuevamente el ¡TU! en aquella imprenta. Se aprueban las condiciones presentadas».

95. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit, p. 754(58). Effettivamente il 18 marzo uscì il numero 96 del giornale, e curiosamente nel riquadro dove era contenuto il nome del giornale è presente la dicitura «II época». L’articolo aveva come titolo *Fechas históricas*, e sottolineava l’importanza dell’intervento di Pia y Deniel per la risoluzione della faccenda. «Me estoy acordando, al disponerme a escribir esta crónica, de cuántos — y han sido muchos — escritores y periodistas han esgrimido el tópico de las albas cuartillas, ante las que se para indecisa la pluma. Y huyo de aquel bien a pesar mío, pues difícil es, y mucho, intentar resumir en pocas líneas la intensidad de las jornadas que han transcurrido desde que salía el primer número de TU de diciembre pasado, y tras una interrupción que nosotros no queríamos, éste que hoy tienes en la mano, amigo, hermano. Cronológicamente debería hablar primero de la impresión que recibimos todos al ver colmados nuestros deseos de tres años de tener consiliario propio. Pero jerárquicamente, y también en razón de intensidad emocional, he de dar cuenta de una histórica memorable fecha: la del 15 de febrero en el palacio de Cruzada de Madrid, bajo la presidencia, nada menos, que del Cardenal de los obreros. Una reunión de la Comisión Nacional de la Hoac por él convocada y que duró cerca de cuatro horas.

1.5 Verso la chiusura del giornale

La riapparizione del “¡Tu!” nel marzo 1950 venne accolta in diverse maniere. Ad esempio già nello stesso mese di marzo Ramón Quintanilla, rappresentante diocesano presso la CN, inviò alla sede della Hoac un articolo del giornale “Alerta” di Soria nel quale veniva attaccata duramente la Hoac⁹⁶; ancora più significativo fu che dalle stesse Commissioni Diocesane arrivarono lamentele in quanto il “¡Tu!” non aveva ripreso il carattere di denuncia tipico del periodo precedente la sospensione⁹⁷, a significare una certa cautela della redazione dopo la sospensione. Comunque gli attacchi contro la Hoac e il “¡Tu!” non finivano.

El “¡Tu!” continuo su ímpetu ascendente durante 1950. Se habían rebasado los 40.000 ejemplares, pero el acoso se hacía cada vez más intenso. Llovían las denuncias en la prensa del Movimiento contra las «irresponsabilidades» que publicaba el órgano de los obreros de Acción Católica⁹⁸.

Pía y Deniel intervenne a difesa della sua creatura per ben due volte in pochi mesi. La prima all'inaugurazione della sede della Hoac di Toledo il 19 marzo 1950. In questa occasione pronunciò un discorso molto aspro nei confronti degli avversari del movimento e dal quale si può capire come la stessa organizzazione venisse contrastata da più parti:

con letras impresas se ha dicho que había que acabar con la Hoac, y se ha insultado groseramente a sus miembros. [...] Mas importa sobremanera precisar

Previamente estuvo reunido con los consiliarios del consejo Superior de los hombres y de la Hoac. Y ¿Qué nos dijo su eminencia? Imposible describirlo en una crónica. Habló casi siempre él [...]. Dijo de la emoción que le producen los millares de cartas de obreros que de toda España recibía. Nos dio consignas claras, sobre todo en orden a nuestras publicaciones; contó sus cuitas y desvelos para con nosotros los obreros, y con precisión y claridad señaló los caminos a seguir. Y sobre todo, hizo hincapié en lo que significaba el hecho de que un semanario como Tu sea propiedad de los O.A.C. Es el reconocimiento absoluto del esfuerzo que todos hemos — que todos habéis — hecho, pagándolo y sosteniéndolo con sacrificios». Cff. “¡Tu!”, n. 96, 18 marzo 1950. Archivio Hoac.

96. Verbale della riunione CN, Hoac del 21 marzo 1950. Archivio Hoac.

97. Questo riporta il verbale della riunione CN, Hoac dell' 11 aprile 1950: «El Presidente da a conocer varias cartas de las diócesis en las cuales se habla de TU en el sentido de que está flojo y que veían con agrado que se pudiese a la altura de antes».

98. Á. Ruiz Camps, *Cuarenta*, cit. p. 754(58). Una di queste denunce è presente nel “¡Tu!”, 10 luglio 1950, ed è ripresa dalla “Gaceta Municipal” di Barcellona del 5 giugno 1950: «Comisión Permanente del día 26 de abril del 1950. Aprobar un oficio del ilustre señor consejal delegado, don Emilio Compte Pi, dando cuenta a la Alcaldía de la aparición de un artículo, en el semanario madrileño TU correspondiente al día 15 de los corrientes, sobre las familias alojadas en el pabellón de misiones de Montjuich con motivo de las destrucciones de barracas en el puente de Marina y solidarizarse con su actuación, deplorando los conceptos vertidos en dicho artículo, que demuestran una falta de información y de veracidad».

bien el carácter de la Hoac. No es un sindicato pero tampoco es una cofradía: es una sección de apostolado especializado entre los obreros. [...] En un autorizado diario, que los enemigos públicos de la Hoac no podrán recusar, a principio de este mismo año, tratando de la prensa católica, se le reprochaba de haberse desentendido de la miseria corporal o de la inseguridad económica. La Iglesia no quiere que el pueblo la tenga como cómplice de las injusticias sociales, aunque los que la practiquen sean gente devota⁹⁹.

La seconda occasione fu una lettera pastorale, dedicata al *Dia de la prensa católica*, pubblicata il 16 giugno dello stesso anno, nella quale, difendendo la stampa cattolica ma probabilmente anche per chiarire la sua posizione rispetto al “¡Tu!”, disse tra l’altro:

Si se reconoce a la Iglesia como sociedad perfecta, como la ha reconocido el Estado español, no puede negársele el hecho de tener su prensa. [...] No siente, por tanto, con la Iglesia, aun cuando se llame católico, aquel que denigra o no reconoce siquiera la legitimidad de la prensa católica específicamente tal, o la quiere con un totalitarismo, condenado por Su Santidad Pío XII en su discurso al reciente Congreso Internacional de Periodistas Católicos, arbitrariamente sujeta al Estado¹⁰⁰.

E per concludere, a difendere la Hoac, ci pensò l’arcivescovo di Valencia il quale, intervenendo nella chiusura di un Cursillo Interdiocesano, terminò il suo discorso con le seguenti parole: «Hemos de estar al ataque y no a la defensa, quien toca a la Hoac toca a la Iglesia»¹⁰¹.

Eppure la Hoac continuava a venir “tocada”. Nel mese di luglio del 1950 succedettero alcuni gravi fatti. A Guipúzcoa venne interrotta una riunione della Gioventù femminile dell’A.C., a Barcellona vennero ritirati 250 esemplari del “¡Tu!” con il pretesto «que los vendedores no se limitaban a vocear el título del periódico, sino que añadían algunos de los artículos» e infine «en Sabadell, miembros exacerbados de cierta organización política adquirieron ejemplares de “¡Tu!” y los rompieron, con gran escándalo, en la vía pública»¹⁰².

Le lamentele contro il notiziario e l’Hermandad avevano raggiunto toni esasperati. Infatti il 30 settembre 1950 il “¡Tu!” pubblicava in sesta pagina un articolo del giornale “Alerta” di Santander firmato dal Governatore di quella provincia,

99. “¡Tu!”, n. 97, 25 marzo 1950. Archivio Hoac. 100. “¡Tu!”, n. 97, 25 marzo 1950. Archivio Hoac.

101. Ivi, n. 110, 24 giugno 1950. Tomás Malagón a proposito delle difese di Pia y Deniel a favore del “¡Tu!” e sull’importanza della presenza dei laici nei movimenti specializzati ci dice: «la defensa del periódico Tu de la Hoac que a partir de 1946 hacía el cardenal Pia, arzobispo de Toledo, consistía siempre en la exposición del derecho de los seglares en los Movimientos Especializados de expresarse con sus categorías y sus formas de lenguaje, dentro del ámbito marcado por la Jerarquía. Se reconocía asimismo a los Movimientos el derecho a emitir juicios y a hacer declaraciones a propósito de circunstancias concretas de la vida pública, aunque estas debían recibir el “visto bueno” de la misma Jerarquía, y sin que esto significase que se expresaban como portavoz de ella». T. Malagón, *Pasado*, cit., p. 9.

102. “¡Tu!”, n. 105, 20 maggio 1950. Archivio Hoac.

Reguera Sevilla, dal titolo *Las Hoac me parecen un grave error político*. Era la prima volta che nel “¡Tu!” veniva pubblicato un articolo “politico” di denuncia contro la *Hermanidad*, e visto l’importanza del fatto, non appare fuori luogo riportare alcuni passi.

Estas Hermandades, copia de las Hermandades sindicales, me parecen un grave error político. [...]

Nosotros, los falangistas, seguimos siendo fieles al pensamiento de José Antonio. El Fundador de la Falange, que supo morir como buen católico en el trance hacia la vida eterna, ya habló a este respecto sobre algo parecido. Afirmó que era un error la Asociación de Estudiantes Católicos en la Universidad cuando en ella no había protestantes, budistas, ni mahometanos.

E Igual podemos decir del grupo de obreros católicos. ¿Es que los que están fuera de las Hoac no lo son?

Se explica la organización de los católicos para luchar contra el régimen laico y ateo de la República, pero estas organizaciones en el Movimiento ¿qué tienen que hacer?

E continua polemicamente il Governatore,

El Estado nacionalsindicalista ha llamado a las Órdenes religiosas expulsadas, ha tronizado el crucifijo en las escuelas, exige religión de primera y segunda enseñanza. La Falange y sus sindicatos han abierto las puertas a sus asesores religiosos. Las autoridades y jerarquías respetan y veneran a los sacerdotes. Se construyen catedrales e iglesias, se fomentan las cofradías religiosas, los ejercicios espirituales, se crean nuevas diócesis... Entonces, ¿qué vienen a hacer estas nuevas Hermandades de obreros? Si para ocuparse de religión están los párrocos y la inquietud de los problemas sociales se viven por los sindicatos y el Ministerio de Trabajo, os confieso que ignoro para qué han nacido a la vida pública estas Hermandades de factura clasista. Porque no quiero pensar que quieren arrojarse entre los dirigentes de buena fe los enemigos del régimen, al igual que aquellos ateneos y entidades culturales que boicotearon a don Miguel Primo de Rivera.

Si el Estado no puede ir más allá en sus conquistas sociales es por la avaricia del capitalismo industrial, fabril y agrícola.

¿No sería más conveniente que se fundaran Asociaciones patronales para convencer a los ricos de sus [illegible] morales por vía de caridad? [...]

Una organización de piedad hacia el rico, que a sabiendas conculca los diez mandamientos y está incurso en los pecados capitales, salvaría muchas almas del infierno. Esta sería la mejor batalla, de lo cual nos alegraríamos todos los católicos, y bastante más eficaz que las Hoac, que no sé por qué las encuentro con un matiz político que puede acabar en la demagogia, en la lucha de clase o en la división del proletariado¹⁰³.

In questo articolo si intravede lo stato d’animo della Falange. Messa in secondo piano nel 1945 con la chiamata al Governo dei cattolici “collaborazionisti”, iniziava una dura critica nei confronti dell’operato di questi ultimi e si scagliava contro la stampa cattolica.

103. Ivi, n. 112, 8 luglio 1950.

Afferma R. Gómez Pérez a proposito di questo comportamento che non si può nascondere che il monopolio che la Falange aveva avuto dagli anni quaranta nei sindacati e nelle numerose organizzazioni cattoliche (specie giovanili) aveva prodotto una mentalità suscettibile, disposta a condannare come indebita intromissione della Chiesa nella politica il più piccolo scivolamento dell’Azione cattolica nel campo dei problemi del mondo del lavoro o studenteschi¹⁰⁴.

1.6. La fine del “¡Tu!”

Il 1951 si aprì per la Hoac con l’approvazione del bilancio finanziario. L’unico grande problema era il deficit della CN previsto in circa 590 pesetas, ma che si sperava di diminuire con le entrate del “¡Tu!”, in attivo di circa 5.000 pesetas al mese, più il contributo annuale che forniva il Consiglio Superiore della branca maschile adulta dell’A.C.¹⁰⁵. Se dal punto di vista finanziario le cose per l’apostolato operaio promettevano bene, non era così per i lavoratori catalani. Infatti nel mese di marzo aumentarono le tariffe dei biglietti degli autobus di Barcellona. Questo episodio fu sufficiente per provocare il primo grande sciopero della Spagna di Franco. Probabilmente il primo a non essere ispirato dalla vecchia opposizione antifranquista, ma spontaneo, come ha scritto Javier Tusell¹⁰⁶.

Puntualmente fu pubblicata la cronaca delle vicende nel “¡Tu!”, e immediatamente fu sospeso con l’obbligo di essere sottoposto alla censura civile.

Era evidente que sólo se esperaba una ocasión para asestar el golpe final. Y la ocasión llegó cuando el “¡Tu!”, tras introducir notables mejoras en su presentación y contenido, se disponía a iniciar una campaña, hacia los cien mil ejemplares, objetivo que indudablemente se hubiera conseguido dado el entusiasmo de todos. El motivo fue la célebre huelga de transportes urbanos de Barcelona en marzo de 1951 cuando una ciudad se negó a subir a los tranvías como protesta contra el régimen franquista. El “¡Tu!” publicó una amplia información firmada por XI griega Zeta (el autor era Emilio Sarto, editorialista y elemento destacado de la redacción). La Dirección General de Prensa anunció que «ante la gravedad de la situación», y como medida excepcional, exigía que el siguiente número del periódico fuera sometido a la censura ordinaria. La Comisión Nacional consideró que si se trataba de una sola vez, podía aceptarse la imposición como una especie de signo de buena voluntad. Los censores no tacharon una sola palabra.

104. R. Gómez Pérez, *El franquismo*, cit. pp. 210-211.

105. Verbale della riunione CN, Hoac del 5 gennaio 1951. A Questo proposito il verbale riporta: «El déficit que arroja el presupuesto de la Comisión Nacional de la Hoac podría ser enjugado con una entrega anual del semanario TU por importe de 360 ptas, divididas en mensualidades, en el caso de que los beneficios del mismo lo permitieran, y el resto, con aumento del donativo del Consejo Superior hasta la cifra de 25.000 ptas. anuales».

106. J. Tusell, *Franco...*, cit., p. 215.

La verdad es que se les envió un número deliberadamente anodino. Así pasó el “¡Tu!” la censura franquista por primera y última vez. Era el número 148 del 17 de marzo de 1931. Unos días más tarde la sorpresa de todos fue mayúscula cuando, al remitirse normalmente a la imprenta los originales para el número siguiente, los talleres de la editorial Católica dijeron que si aquel material no eia enviado previamente a la censura no lo aceptarían por orden de las autoridades de prensa. Como era propio del régimen, lo provisional se convertía en perpetuo.

Frente a tan inicua arbitrariedad, la Comisión Nacional de la Hoac sólo podía adoptar una actitud: autosuspender la publicación, a sabiendas del tremendo vacío que ello significaba para la obra y aceptando el grave quebranto económico que suponía parar en seco una empresa en plena expansión. Lo contrario hubiera representado integrarse en el engranaje servil e incapacitante de la dictadura franquista, con el desprestigio inevitable que a plazo corto se hubiera producido¹⁰⁷.

La decisione di non pubblicare il “¡Tu!” venne presa dalla CN in una riunione svoltasi alla fine del mese di marzo. Manuel Castañón, il presidente della Hoac, inviò ai militanti una circolare comunicando il provvedimento:

tengo la satisfacción de comunicarte que esta Comisión Nacional ha acordado, en una reunión extraordinaria tenida el día de hoy, dirigirse a la Jerarquía eclesiástica para ponerle de manifiesto la decisión de preferir la no publicación de nuestro querido periódico a que salga con la censura civil y rogándole continúe realizando las gestiones para que salga sin censura como anteriormente. La Comisión Nacional, firme en su puesto, está con Vosotros en todo momento y al lado de la Jerarquía y no claudicará jamás¹⁰⁸.

Come per la prima sospensione, tutti si aspettavano che il giornale potesse venire pubblicato nuovamente senza roccchio vigile della censura civile. Ci furono molti contatti tra Castañón, la Gerarchia e lo stesso Governo, e come apprendiamo dallo stesso presidente:

el Emmo. Sr. Cardenal Primado dio cuenta de la solución que le había propuesto el Ministerio de Información, consistente en una censura previa “mitigada”, que sería ejercitada por un censor nombrado de común acuerdo por el Gobierno y la Jerarquía Eclesiástica. [...] [Pero] la Comisión Nacional, haciéndose eco del sentir de toda la Organización, no estimó oportuno someterse a dicha censura, como consecuencia de lo cual elevó un escrito a la Jerarquía, con ocasión de reunirse la Junta de Rvdmos. Metropolitanos, exponiendo el criterio de la C. Nacional sobre esta cuestión y sobre otros extremos relacionados con el apostolado obrero en general¹⁰⁹.

Ora però il cammino da intraprendere era difficile, infatti,

107. Á. Ruiz Camps, in “Noticias obreras”, n. 942-943, 16 dicembre 1986 - 16 gennaio 1987, p. 60.

108. Archivio Hoac.

109. Verbale della riunione plenaria della CN, Hoac del 24 e 25 febbraio 1952. Archivio Hoac.

la publicación del periódico constituía para los militantes una comodidad muy grande, ya que su actividad se limitaba a hacer propaganda del semanario, olvidando en muchos casos las demás actividades directas, como Encuestas, Círculos de Estudio, etc.

Sin embargo la desaparición del “¡Tu!” impon[ía] a todos los militantes la obligación de trabajar en el apostolado obrero en nuestros propios ambientes¹¹⁰.

La situazione dell’apostolato operaio delTA.C. spagnola non lasciò insensibile la Santa Sede. Infatti, tra il mese di febbraio ed il marzo 1951, il Vaticano, seppure non specificatamente, scese in difesa della Hoac:

El Papa había anunciado un mensaje a los sindicalistas españoles en el que haría alusión a las peregrinaciones que a lo largo de todo el año se habían venido haciendo teniendo como punto final Roma, que celebraba el Año Santo. Pues bien, inesperadamente, se produjo un incidente que el embajador español ante la Santa Sede [Ruiz Giménez] explicó de la siguiente manera: «Todo marchaba perfectamente hasta que su Santidad se metió en el estudio de los documentos (libros, folletos... etc.) remitidos desde Madrid a través de la Nunciatura unos y por medio de esta Embajada otros. Sea por una u otras razones, de fondo o de oportunidad decidió desistir y devolvió la documentación a la Secretaría de Estado». Como en tantas otras ocasiones, le correspondió a Ruiz Giménez recomponer la situación y así lo hizo pidiendo una audiencia al Papa. El resultado de la misma es que sí hubo un radiomensaje de Su Santidad el 11 de marzo de 1951, pero que éste estuvo dirigido, en realidad, a los “trabajadores” españoles y eludió, además, cualquier tipo de referencia al sindicalismo oficial español. Decía el Papa que la Iglesia no había nunca predicado la revolución social, pero al mismo tiempo tampoco se había desinteresado a la cuestión. Por lo que hace a la solución de la actual cuestión social, añadía, seguridad, consistencia y realismo. La única alusión concreta que el Papa hacía era tan vaga que permitía dobles interpretaciones: se refería a “esas instituciones” (¿los sindicatos o la Hermandad Obrera de Acción Católica?) que ayudaban a la formación de los trabajadores haciéndolos a la vez buenos trabajadores y buenos cristianos. [...] Así las cosas, cuando esta declaración papal se produjo ya habían comenzado los graves incidentes de marzo, abril y mayo de 1951¹¹¹.

E il “¡Tu!” era già stato archiviato.

1.7 Gli scioperi del Nord (1951)

Se lo sciopero di Barcelona provocò non pochi problemi alla Hoac, verso la fine di aprile e i primi di maggio dello stesso anno ebbero luogo conflitti per molti versi simili in tutto il Paese basco e anche a Madrid. E, specie in quelli del Nord, non vi è dubbio — come è stato osservato — che giocassero un ruolo significativo i militanti delle organizzazioni di apostolato¹¹². Gli scioperi del Nord spaventarono il Governo al punto che Franco tinnì in gran fretta il Consiglio dei Ministri, inoltre, dai mezzi d’informazione in mano alla Falange, partì una dura campagna stampa contro la Hoac.

110. *Ibidem*.

111. J. Tusell, *Franco...*, cit, p. 214.

112. *Ivi*, p. 215.

A testimonianza di ciò, sintomatico è lo scambio di lettere e articoli avvenuto tra il giornale “Patria” di Granada e la Commissione Diocesana della città. Lo spunto preso da “Patria”, il cui articolo aveva come titolo «*Lo sabíamos*», fu la nota del Consiglio dei Ministri convocato apposta per la grave situazione; tale articolo, come riportato dal giornale il 19 maggio 1951, citava:

Como ampliación del Consejo de Ministros celebrado bajo la Presidencia del Jefe de Estado, el ministro de Educación Nacional, portavoz del Gobierno, dio a la Prensa una referencia del descubrimiento de todo lo relacionado con las huelgas del Norte, y concretamente en Álava, como podríamos decir en Barcelona.

Para nadie era un secreto que estas subversiones, indiscutiblemente de signo político, estaban orientadas en daño del Régimen — ni monárquicas ni republicanas — e inspiradas desde el extranjero. Pero es que además sabíamos que la hez de la Ugt; de la Cnt de la Fai, del partido nacionalista vasco — los católicos del obispo Mugica y del repugnante Águirre — no estaban solos. Sospechábamos de la Hoac porque leemos, tenemos el mal gusto de leer, panfletos como el semanario “¡Tu!” y hemos escuchado teorías gilroblescas de algún que otro Reviro sa que nos recordaron el propósito rojo y masónico de [non leggibile] “hasta en las sacristías”.

La Hoac — asistida por otros elementos de Acción Católica — se ha destapado. Era hora de que se quitara la careta para que nos conozcamos todos. Y, ya sin caretas, que los buenos españoles juzguen y obren. [...]

¿Qué pretende la Hoac asociándose a socialistas y comunistas?¹¹³.

La risposta del Consiglio Diocesano di Granada non si fece attendere. Il 23 maggio si riunì in sessione straordinaria e decise di scrivere una nota di protesta sia al direttore di “Patria” che al Capo Provinciale di Fet de la Jons. In entrambe le risposte la Hoac veniva difesa con tutte le forze e nella lettera inviata a “Patria” il 25 maggio, nel punto 4, si chiariva:

ignoramos la participación que algún miembro o Centro de la A.C. haya podido tener en los recientes hechos del Norte de España a que alude el articulista; pero aun en el supuesto que haya existido tal participación no se puede hacer responsable de ello a la A.C. como tal organización, que rechaza, serena y enérgicamente, la imputación que le hace el aludido articulista¹¹⁴.

“Patria” non pubblicò la nota della Hoac di Granada ma rispose con un editoriale che si concludeva in questa maniera.

Dice el señor Fernández Crehuet [presidente del Consejo Diocesano di Granada] que ignora la participación de algún miembro o centro de Acción Católica en los hechos del Norte de España; pero que, en el supuesto de que haya existido tal participación, no es la Acción Católica como Organización, responsable de ello.

113. “Boletín del Consejo Diocesano de Hombres de Acción Católica”, Granada, giugno 1951. Archivio Hoac.

114. *Ibidem*.

No cabe esa ignorancia, ya que el ministro de Educación Nacional, señor Ibáñez Martín, miembro destacado de la catolicidad española al ampliar la referencia del Consejo de ministros celebrado en la semana anterior, señaló a elementos de la Hoac y de la Juventud masculina de A.C. complicados en los manejos subversivos, según pruebas suministradas por la Policía. Pero lo que nadie ha dicho, ni nadie se atreverá a afirmar, ni nadie debe ni siquiera pensar, es que la Acción Católica tenga por qué responder de culpas que algún que otro “equivocado” que en ella milite y que, a la vez, pueda pertenecer a partidos políticos e incluso a sectas...

Creemos que está claro¹¹⁵.

A livello nazionale le cose non erano andate meglio, e la Commissione Nazionale, tramite “Ecclesia”, aveva fatto pubblicare nel mese di maggio una nota in difesa dell’operato dell’organizzazione:

Ante la campaña insidiosa lanzada injustamente contra la Hoac, su CN en nombre de toda la organización declara:

1- La Hoac no es una organización sindical ni política, sino una organización de la A.C. subordinada íntegra y exclusivamente a las directrices de la Jerarquía de la Iglesia.

2- Por ello, de acuerdo con su carácter, la Hoac no podía intervenir ni ha intervenido en la preparación o en la realización de ningún movimiento huelguístico de tipo sindical o político¹¹⁶.

Il ministro per gli Affari Esteri Martín Artajo, in una lettera del 6 aprile 1951, aveva proposto a Franco, per risolvere gli attriti tra la Falange e i movimenti cattolici operai, che

los sindicatos debieran depender y estar conectados, cuando menos, con los ministros respectivos [...]; del mismo modo, los Jefes provinciales, de Gobernación..., etc..., hasta identificar la Junta Política con el Gobierno, acabando así con una duplicidad de funciones que da lugar a interferencias peligrosas, como, en parte, ha podido observarse con ocasión de los sucesos de Barcelona¹¹⁷,

di conseguenza «de hacer desaparecer el aparato del partido único todavía subsistente durante mucho tiempo»¹¹⁸. La situazione quindi era pericolosa anche per i cattolici “collaborazionisti” e il ministro per gli Affari Esteri, Martín Artajo, inviò una lettera a Ruiz Giménez, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, che diceva:

Veo el asunto, en síntesis, de la siguiente forma: al amparo de la libertad de acción que disfrutaban los organismos filiales de la Acción Católica y acogándose a la exención de censura de sus publicaciones, se han ido cobijando durante los diez o doce últimos meses, en la Hoac, elementos de procedencia revolucionaria: sindicalistas, comunistas, más o menos conversos, y antiguos miembros de Solidaridad de Obreros Vascos, es decir, separatistas, muchos de los cuales, habiendo llegado ya a puestos de influencia en dichos organismos,

115. *Ibidem*.

116. Cfr. “Ecclesia”, n. 515, maggio 1951, p. 19.

117. Lettera di Martín Artajo a Franco del 6 aprile 1951. In J. Tusell, *Franco...*, cit, p. 216.

118. *Ibidem*.

empiezan a imprimir a éstos una orientación que nadie tiene que ver ciertamente con el apostolado de la Acción Católica. Fue, primero, la estrepitosa propaganda de tonos demagógicos de “¡Tu!” que ya conoces puesto que te he enviado varios números de ese semanario —, vino luego cierta campaña, oral, más o menos involucrada con tandas de ejercicios espirituales para obreros, a puerta abierta, [...] pero lo más grave ha llegado ahora, cuando se ha podido comprobar que algunas de estas organizaciones, o por lo menos los dirigentes de las mismas, estaban más que mezclados en la preparación de las recientes huelgas de Vizcaya y Guipúzcoa. Las peligrosas consecuencias a que me refiero pueden ser dos, a cual peor: que dichas entidades, al salir, como se han salido abiertamente, del campo propio de la Acción Católica [...] puedan comprometer con su actuación político-social a la propia Iglesia, la cual acabaría desautorizándolas; o que, en otro caso, se llegue a una fricción, ya a punto de producirse, entre algunas autoridades del Estado y algunas autoridades eclesiásticas¹¹⁹.

Quindi Martín Artajo era molto preoccupato, inoltre temeva che lo scontro avrebbe potuto costare caro a tutta la politica dei cattolici all'interno del governo. Da Javier Tusell si apprende che ci furono varie trattative di Artajo con lo Stato e la Chiesa. Due le linee seguite dal ministro. Da una parte, influire sui prelati che avevano un atteggiamento indipendente, ma anche di «fattiva collaborazione con lo Stato», affinché prendessero l'iniziativa di frenare i dirigenti delle Hoac. Dall'altra, spingere verso un maggior dialogo fra il Primate e Franco¹²⁰.

Indubbiamente Artajo svolse il suo lavoro nelle linee prefissate. Parlò con Pia y Deniel e quindi fece un resoconto a Franco sul dialogo avuto con il cardinale.

Mi general: vengo de estar dos horas con el cardenal Primado. Le he hecho notar cómo la prensa extranjera explica, en daño de todos, las discrepancias que marca la A.C. con el régimen a través de la Hoac.

Me asegura que esta organización es falso que haya intervenido como tal en los sucesos políticos-sociales de estos días. Y cree injusto y erróneo que, en las notas de prensa, se le envuelva con comunistas y separatistas. Titulares como el que me entrega — y acompaño — entiende que servirán tan sólo a los fines de esa propaganda extranjera.

Se duele, además, de que cuando alguna Hoac, como la de Vitoria, envió una nota a la prensa desautorizando a quien hubiese tomado su nombre para actividades subversivas, el gobernador prohibió su publicación.

He encontrado al cardenal sereno y ecuánime al juzgar las cosas y con ánimo de concordia y de colaboración¹²¹.

119. Lettera di Martín Artajo a Ruiz Giménez del 10 maggio 1951. In J. Tusell, *Franco...*, cit., pp. 216-217.

120. Ivi, p. 218.

121. Lettera di Martín Artajo a Franco di fine maggio 1951. In J. Tusell, *Franco...*, cit., pp. 218-219.

Forse il cardinale non era così sereno come pensava Artajo. Alcuni giorni dopo su "Ecclesia" apparve una editoriale, sicuramente ispirato da Pia y Deniel, che difendeva l'indipendenza di tutta la A.C. dal sindacalismo ufficiale

incluso en los países en los que hubiera libertad de sindicación, donde los sindicatos confesionales «ni son obra directa de apostolado ni dependen en su gobierno de la Jerarquía». [...] [Y] con respecto a las huelgas, afirmaba que «no es justo ni decoroso atribuir a una Asociación lo que haya hecho un solo individuo al margen de ella» y se preguntaba «¿Por ventura en la ciudad española en que tuvieron mayor gravedad y unanimidad los sucesos (es decir, Barcelona) puede gloriarse alguna asociación de carácter estatal (probablemente se refería a Falange) de que no contribuyeron a los sucesos no uno, sino varios o muchos de sus miembros?»¹²².

Il 3 giugno 1951 venne pubblicata una Lettera pastorale, *Instrucción colectiva sobre deberes de justicia y caridad*, che appesantiva i toni della polemica, nella quale venivano ricordati i «graves deberes del poder público ante la carestía de la vida»¹²³.

Sebbene la situazione fosse critica in più settori, Franco, come spesso fece, ricompose la situazione mediante un rimpasto governativo il 18 luglio del '51. Valutati gli avvenimenti, e visto ravvicinamento tra Spagna e Santa Sede per la firma del Concordato che avverrà nel 1953, «la mayoría de los obispos españoles [fueron] [...] explícitos a la hora de dar pruebas de reconocimiento al Caudillo y de comprensión a los esfuerzos de su Gobierno», così come «el general Franco [supo] agradecer los servicios prestados por el sector progubernamental de la Acpn y la Acción Católica. [...] El Caudillo d[io] pruebas de su satisfacción respecto a sus ministros católicos llamando a colaborar con él a otro hombre proveniente de la corriente de Acción Católica. Del mismo modo que en el cambio de gobierno de julio de 1945 había destacado la designación de Alberto Martín Artajo como ministro de Asuntos Exteriores, en el de julio de 1951 lo hace la asignación de la cartera de Educación Nacional a Joaquín Ruiz Giménez»¹²⁴.

Come scrive Tusell, con questo cambiamento il settore cattolico del regime continuava ad avere una serie di posti chiave. Aveva perso il controllo della stampa, in cambio controllava il ministero dell'Educazione, fino a quel momento nelle mani di Ibáñez Martín, figura non del tutto omogenea a questa componente¹²⁵.

Chiaramente l'attitudine della gerarchia ecclesiastica contribuì a far perdere a molti militanti della Hoac la voglia di continuare a lottare.

122. *Ibidem*.

123. J. Iribarren, *Documentos colectivos del episcopado español*, Madrid, B.A.C., 1974, p. 263.

124. G. Hermet, *Los católicos en la España franquista*, Madrid, Siglo XXI, 1985, p. 221-222.

125. J. Tusell, *Franco...*, cit, p. 225.

Non restava che guardare avanti ricominciando dalle ceneri del “¡Tu!” Tomás Malagón testimonia riguardo la Hoac delle origini:

hemos de reconocer que sin el periodico “¡Tu!” difícilmente hubiera podido la Hoac abrirse paso entre los trabajadores españoles.

Era un periódico ágil y valiente, que representaba sin rebozo alguno la voz de una organización apostólica.

Pero la Hoac quiso que su propia voz, en aquel semanario, fuese la voz de los que se veían entonces en la necesidad de callar. Las mismas épocas de suspensión contribuyeron a que la Hoac, como su periódico, aparece cual una organización independiente, plenamente representativa del pueblo, desligada de toda concomitancia con la política y con el antiguo “amarillismo” católico, incapaz de lucha.

Así, el primer objetivo, el de hacer que los dos Movimientos Apostólicos nacientes, la Hoac y la Joac fueran mirados con simpatía, estaba conseguido¹²⁶.

Con la suspensión del “¡Tu!” era scomparsa la parte più viva dell’Hermandad, la quale, cresciuta dal nulla, era riuscita a riavvicinare il mondo operaio alla dottrina sociale della Chiesa. Rovirosa, sul “Boletín de Militantes” n. 79, a proposito della fine del “¡Tu!” ed il nuovo cammino che la Hoac doveva intraprendere, scriveva:

El “¡Tu!” en la cárcel está ganando más batallas que en la calle. El Señor se ha valido del manejo de los enemigos del “¡Tu!” para abrir los ojos a quienes aún no veían clara nuestra posición. Hoy el “¡Tu!”, que no puede salir, está ganando una batalla decisiva, tanto para la Hoac como para una auténtica libertad de Prensa.

Una battaglia che voleva

No la Hoac como cantera de sindicalistas católicos. No la Hoac como instrumento de captación de una base popular de una futura Democracia Cristiana. No la Hoac como medio para lograr que la Iglesia clerical fuera “aceptada” en el mundo obrero. No la Hoac como creadora de “obras” para que la Iglesia fuera una fuerza influyente. [Pero] Sí [a] la Hoac para que los obreros pudieran encontrar a Jesucristo y a la comunidad de los cristianos, que es la Iglesia. Sí la Hoac para crear y mantener una conciencia cristiana revolucionaria. [Ed infine] Sí la Hoac para lanzar a los cristianos a la lucha política y sindical¹²⁷.

126. T. Malagón, *Medios y Métodos de formación de la Hoac*, in “Boletín Hoac” (Madrid), gennaio 1973, n. 608-609, p. 8.

127. R. Díaz Salazar, *Rovirosa y la transformación evangélica de la Iglesia*, in “Noticias Obreras”, (Madrid), n. 994, 16 febbraio 1989-28 febbraio 1989, p. (107)19.